

erasmo

Notiziario del GOI

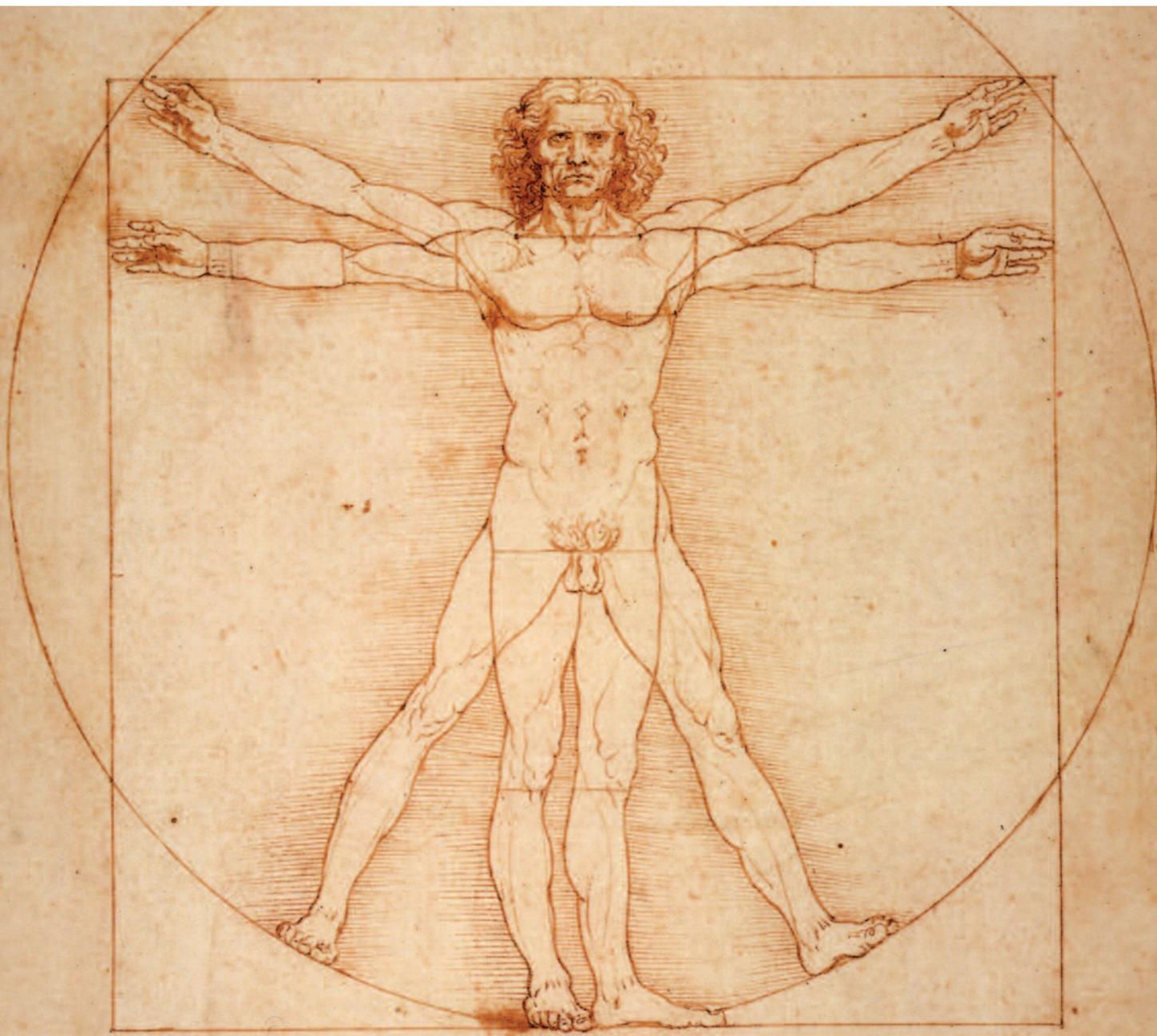
ISSN 2499-1651



ANNO III - NUMERO 6

GIUGNO 2018

Noi la sezione aurea dell'Umanità in crisi



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 6
Giugno 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



immagine di copertina
La sezione aurea di Leonardo Da Vinci

Dal Vascello

Anche Totò sarebbe fuori del Cda 9

In Primo Piano

Nel segno dei valori della Repubblica 4

Non ci faremo discriminare 6

Liberi di dialogare 10

Dalla Parte Giusta

Ricordando Orazio Raimondo 19

Sulle orme di Pitagora 20

La scuola è la fucina del futuro 21

Massoni Celebri

Francesco Baracca, il cavaliere dei cieli 15

Eventi

Siamo al passo con i tempi 8

La divina proporzione 12

La grande festa della luce 17

Il sogno massonico di Bruno 23

La parola e il silenzio 24

News e Views 25

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

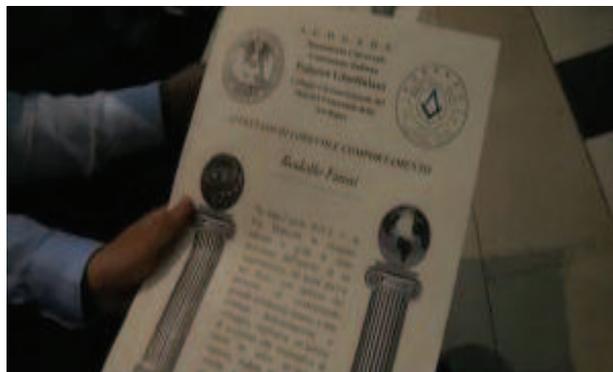
Nel segno dei valo

**Il Grande Oriente ha celebrato il 2 giugno premiando i tre ragazzi sardi che a Guspini hanno salvato la vita ad un'anziana signora
Un grande esempio per tutti di coscienza civile ed etica**

Renato Saba, Rodolfo Fanni e Lorenzo Fanari sono i tre quindicenni sardi che il giorno di Pasquetta a Guspini, piccolo Comune del Medio Campidano, hanno salvato la vita a un'anziana signora disabile, che senza il loro intervento avrebbe altrimenti rischiato di morire tra le fiamme di un devastante incendio. Un gesto, che conferma come non sempre sia l'indifferenza a prevalere e che la generosità verso il prossimo, il senso di naturale fratellanza e l'impulso all'impegno etico sono valori, certo sempre più rari, come dimostra l'eco che la notizia ha avuto subito sui media, ma ancora ben radicati nella nostra società. E' per sottolineare proprio la positività del messaggio trasmesso da questo episodio che il Grande Oriente non solo ha premiato i tre ragazzini ma ha scelto di farlo emblematicamente proprio nel giorno della festa del 2 giugno.

Il dovere della solidarietà

"Questi giovani incarnano i valori della Repubblica, che richiede ad ogni cittadino, come dice l'articolo 2 della Costituzione, di adempiere ai doveri di solidarietà", ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, che è intervenuto alla cerimonia che si è tenuta nella Casa massonica di Palazzo Sanjust a Piazza Indipendenza a Cagliari, nel corso di una riunione straordinaria del Collegio della Sardegna che, per la prima volta, ha previsto un momento di apertura al pubblico, alle autorità locali e alle stampa. A dare il via alla manifestazione il presidente della Circoscrizione, Giancarlo Caddeo, che ha presentato i tre adolescenti e letto le motivazioni del riconoscimento che è stato loro attribuito. "Credo che il gesto eroico di questi tre ragazzi sia stato consentito da una famiglia sana e felice, in cui si sia respirato il valore dell'eguaglianza; da una scuola virtuosa, in cui gli insegnanti abbiano trasmesso i valori del libero pensiero; da un tessuto civile nella comunità di Guspini, in cui si promuove la solidarietà, come strumento di convivenza", ha detto Caddeo, ringraziando i genitori dei tre adolescenti e il vicesindaco di Guspini per essere intervenuti alla premiazione, e spiegando loro il senso del riconoscimento attribuito ai ragazzi dal Grande Oriente, istituzione che da sempre si riconosce negli ideali di libertà, eguaglianza e fratellanza.



La pergamena con le motivazioni del Premio

Ancora "porte aperte"

"Ma tu, ti senti un eroe?", ha chiesto un giornalista a Lorenzo, dopo la premiazione. "No. Penso che abbiamo semplicemente fatto una cosa che avrebbe fatto una qualsiasi persona in una circostanza del genere", è stata la bella risposta data dal giovane, che, insieme ai suoi amici, ha ribadito di essere rimasto fortemente sorpreso dal clamore che ciò che il loro intervento ha suscitato, dichiarandosi felice del premio, consistente in una pergamena e in una somma di denaro, ricevuto dal Goi. L'evento è stata anche l'occasione per la Massoneria sarda di aprire ancora una volta le proprie porte a tutti. Da 22 anni infatti il Grande Oriente di Cagliari partecipa con grande successo alla manifestazione Monumenti aperti organizzata dalla Onlus Imago Mundi in collaborazione e con il sostegno del Comune, spalancando ai visitatori il portone di Palazzo Sanjust, punto di riferimento delle logge cittadine.

Un successo, che puntualmente si ripete, sicuramente dovuto al fascino esercitato dalla Libera Muratoria e dai suoi simboli. La Casa del Goi è un luogo che attrae moltissimo ed è ogni volta meta di migliaia di visitatori curiosi di sapere qualcosa di più della Massoneria e della sua storia rispetto a quanto arriva loro, spesso in maniera distorta, attraverso giornali e televisioni. Tantissime le domande: dal significato delle colonne, delle candele, delle volte stellate, al mo-

do in cui si viene iniziati, ai requisiti che bisogna avere per diventare liberi muratori. Interrogativi tutti, ai quali i fratelli rispondono senza problemi. Un compito che in questa occasione è stato assolto davanti alle telecamere di Sardegna 2 dal Gran Segretario Michele Pietrangeli, medico notissimo in città, dove è stato anche direttore responsabile della Struttura Complessa di Chirurgia Pediatrica presso l'Ospedale SS. Trinità.

Costruttori da sempre

Pietrangeli si è soffermato in particolare a illustrare il metodo, che la ricerca massonica utilizza. Un metodo, ha spiegato, che fa ricorso a molteplici simboli, primi tra tutti la squadra e il compasso, strumenti che stanno a significare che i massoni sono dei "costruttori". Un compito che oggi ha una connotazione simbolica e che hanno preso dalla storia, ereditandolo dai muratori e dagli architetti del-

ri della Repubblica



Il Gran Maestro Bisi premia i ragazzi

l'antichità, che costruivano le grandi cattedrali, uomini liberi di andare nel mondo a realizzare le loro opere e ad aprire le loro officine, custodi dei segreti del loro mestiere, muniti dei loro grembiuli, che utilizzavano per proteggersi durante lo svolgimento dei lavori e per riporvi gli strumenti. Oggi i massoni si rifanno a questa simbologia, ha detto il Gran Segretario: si riuniscono dentro il tempio, che considerano un luogo sacro, indossando il grembiule nel segno della tradizione. Costruire, dunque, ieri come oggi, è la vera missione del libero muratore: costruire ieri cattedrali, oggi una società migliore per tutti, cominciando con il perfezionare se stessi in loggia, ma anche, fuori del tempio, mettendo in pratica il principio di fratellanza attraverso iniziative di solidarietà. E tante ne sono, ha tenuto a sottolineare Pietrangeli, quelle messe in campo dal Grande Oriente e dalle molteplici associazioni che fanno capo alla Fism, una Federazione del Goi che le coordina e ne indirizza e sottopone al vaglio le attività. Strumenti, che insieme alla intensissima attività culturale della Comunione, e ad una aumentata esposizione pubblica, stanno sicuramente contribuendo a migliorare i rapporti con la società. L'outing spesso premia non penalizza. "Quando alcuni anni fa – ha raccontato il Gran Segretario – ho rilasciato un'intervista, di cui poi sono stati ritrasmessi ripetutamente spezzoni, ho ricevuto apprezzamenti da persone le più disparate e lontane, che davvero non mi aspettavo".

Per la politica occasione perduta

Relativa più alla politica la domanda rivolta invece al Gran Maestro, al quale è stato chiesto se lo preoccupano i programmi futuri di una parte della maggioranza del governo che non gradisce la presenza dei massoni negli enti e nelle aziende pubbliche, dove sono in gioco per i prossimi mesi oltre 250 posti; perché il mondo ha sempre avuto paura della Massoneria e quali sono i rapporti con la Chiesa. "I fratelli del Grande Oriente – ha risposto Bisi – sono cittadini come tutti gli altri. E non ci stiamo certo a farci discriminare perché la sera andiamo in loggia.

Ma penso che sono loro, quelli che non ci vogliono, a perdere un'occasione e un'opportunità". Quanto alla seconda domanda, ha aggiunto il Gran Maestro, "rivolgetela al mondo". "E' davvero incomprensibile talora – ha commentato – il pregiudizio nei confronti della Libera Muratoria". Quanto ai rapporti con il mondo cattolico, Bisi ha ricordato che la scomunica del 1738 è stata parzialmente modificata. "Oggi c'è il divieto per i massoni di accedere ai sacramenti, ma per fortuna ci sono sacerdoti che non lo considerano", ha riferito il Gran Maestro, che ha definito un grande onore ritrovarsi alla guida dell'Obbedienza, che ha avuto straordinari Gran Maestri, come Armandino Corona, sardo doc, che prese in mano le redini del Goi dopo la vicenda P2.

Ricordando Corona

"Corona era un uomo capace, che riuscì a condurre in un porto sicuro il Grande Oriente. I fratelli che in quel momento gli affidarono il maglietta fecero la cosa giusta. Nella vita di tutti ci sono delle difficoltà, ma la Massoneria – ha aggiunto Bisi – insegna a rialzarsi, a continuare il percorso. Chi vuol bussi pure, entrare non sarà facile e non è detto che possa intraprendere il cammino". Infine una domanda sul ministro Paolo Savona e il polverone che ha suscitato la voce circolata secondo la quale sarebbe uomo vicino alla Massoneria. Indiscrezione comunicata con una certa preoccupazione da Luigi Di Maio a Carlo Cottarelli, ma poi smentita. "Io non ero presente al loro colloquio – ha detto il Gran Maestro – ma posso dire che Paolo Savona non c'è nell'anagrafe del Goi. Può darsi che sia venuta fuori questa rivelazione, secondo me infondata, solo perché era molto amico di Armando Corona. Ma non è detto, no?, che se lei è mio amico, debba anche essere necessariamente massone". La manifestazione sarda, riservata al Collegio circoscrizionale e dedicata al tema della Gran Loggia di quest'anno "Liberi di conoscere", è proseguita poi nella struttura della Fiera di Cagliari, sala Dino Zedda.

Non ci faremo discriminare

L'incontro con i giornalisti stranieri per denunciare la clausola del patto di governo che esclude i massoni
Da Liberation a The Times ampio spazio all'appello in difesa del diritto di tutti a partecipare alla vita politica

“Nel contratto sottoscritto da Matteo Salvini e Luigi Di Maio c'è una clausola anti-massonica nella quale si dice che non possono far parte del nuovo governo i mafiosi, i corrotti e i massoni. A noi questa clausola anti massonica appare anti democratica e anti costituzionale in quanto non si può impedire la partecipazione alla vita democratica dei cittadini perché fanno parte di una associazione”. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi incontrando il 23 maggio scorso i giornalisti presso l'Associazione della Stampa Estera a Roma. “Abbiamo lanciato un appello al Presidente Mattarella – ha riferito anche – affinché difenda i cittadini e il diritto di partecipare alla vita politica anche ai membri del Grande Oriente d'Italia che è la

più antica organizzazione massonica. Crediamo sia ingiusta questa clausola perché impedisce la partecipazione della vita pubblica dei massoni e impedirebbe la partecipazione al governo di personaggi come Garibaldi, come Quasimodo o del Sindaco di Roma agli inizi del novecento Ernesto Nathan considerato tuttora un grande sindaco. Abbiamo chiesto il sostegno di grandi logge straniere che hanno condiviso la nostra preoccupazione come quella di Spagna, Argentina e Montenegro”.

Nel rispondere alle domande, il Gran Maestro ha espresso preoccupazione per questo segnale che arriva dalla politica. “Quando la Massoneria viene presa di mira, suona un campanello d'allarme”, ha rimarcato ricordando che il fascismo nel 1925 bandì la Massoneria e che dopo la stessa sorte toccò ai giornali di opposizione e i partiti democratici.

“Siamo preoccupati per la libertà di associazione in generale perché si inizia con la Massoneria e non si sa dove si va a finire. Denunciamo questo clima pericoloso almeno da un paio di anni”, ha ribadito. E a chi gli chiedeva quali altre iniziative il Grande Oriente si prepara a intraprendere oltre all'appello al Presidente della Repubblica, Bisi ha risposto: “Sono fiducioso che Mattarella possa tutelare tutti”. Il capo dello stato è il garante

dei cittadini, ha aggiunto, ricordando la posizione sulla Massoneria che in pieno scandalo P2 espresse l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini nel suo discorso di fine anno del 31 dicembre 1981: “Quando io parlo della P2 non intendo coinvolgere la Massoneria propriamente detta con la sua tradizione storica, per me almeno, una cosa è la Massoneria che non è in discussione, un'altra cosa è la P2”.

Il Gran Maestro ha ricordato anche che chi entra nel Grande Oriente d'Italia deve giurare sulla Costituzione e deve avere la fedina penale pulita. “Del resto – ha detto – non potrebbe essere altrimenti visto che Meuccio Ruini il presidente della Commissione dei 75 che fu incaricata dalla Assemblea Costituente di scrivere la Co-

stituzione era un membro del Grande Oriente d'Italia”. Bisi ha poi tenuto a sottolineare l'assoluta trasparenza dell'Istituzione e ai giornalisti che gli hanno domandato perché il Goi si è rifiutato di dare gli elenchi alla Commissione Antimafia, ha ribadito che i nomi degli iscritti al Grande Oriente d'Italia come quelli degli iscritti ad altre associazioni sono tutelati dalla legge sulla Privacy e sarebbe stato un reato consegnarli.

Bisi ha elencato poi le iniziative di beneficenza promosse dal Goi in Italia: “Per i 70 anni della Repubblica abbiamo organizzato diverse iniziative in tutta Italia per celebrare la nascita dello stato democratico oltre a convegni sulla legalità e siamo presenti nelle zone terremotate dove abbiamo consegnato 100 borse di studio ai giovani che avevano conseguito la maturità nel periodo del terremoto”.

Al Gran Maestro è stato anche chiesto se gli risultasse la presenza di massoni nel toto-nomine che circolava in quei giorni sulla formazione del futuro governo e Bisi ha escluso che tra i nomi circolati vi fossero iscritti al Grande Oriente. E a chi gli ha domandato quali iniziative pubbliche l'Istituzione avesse messo in campo, il Gran Maestro ha riferito delle molteplici azioni solidali in cui è impegnata la Massoneria e dei numerosi convegni,



Il Gran Maestro con i corrispondenti esteri

incontri culturali, manifestazioni che vengono organizzate in tutto il paese. “Noi lavoriamo nei nostri templi – ha detto – che sono come gli spogliatoi per gli atleti, riservati a loro e al coach, e poi andiamo nel mondo a giocare le nostre partite e potete applaudirci, fischiarci, criticarci”.

La presa di posizione del Grande Oriente ha avuto immediata eco sui media italiani e stranieri, che hanno riservato ampio spazio alla promessa contenuta nel contratto per il governo del cambiamento di vietare posti nell’esecutivo a esponenti delle logge massoniche e alla denuncia di incostituzionalità del Grande Oriente. “Italie: l’interdiction des francs-maçons au gouvernement inquiète” ha titolato “Liberation”, storico giornale di sinistra francese, fondato da Jean-Paul Sartre nel 1973 ed oggi edito da Édouard de Rothschild, il cui corrispondente a Roma Eric Jozsef ha intervistato il Gran Maestro, riportandone le preoccupazioni per la deriva liberticida che clausola antimassonica preannuncia.

Anche “The Times”, prestigiosa testata inglese, in un articolo a firma di Tom Kington dedicato all’allora premier designato Giuseppe Conte e allo scenario politico italiano, ha citato il Grande Oriente. “...Intanto 5Stelle e la Lega – si legge – sono stati accusati dai massoni di posizioni fasciste dopo che hanno inserito nel loro programma una clausola che mette al bando i liberi muratori dalle due formazioni sostenendo che l’appartenenza segreta massonica viola i principi di una democrazia aperta, ma Stefano Bisi, il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, il più grande ordine del paese, ha definito la misura incostituzionale. ‘L’ultima persona che fece la stessa cosa fu Mussolini nel 1925 e quel momento segnò l’inizio della fine per la libertà di associazione’, ha detto. ‘Un anno dopo, i giornali di op-



posizione e i partiti subirono cominciarono ad essere chiusi”.

Le parole del Gran Maestro sono citate poi dal giornale di lingua spagnola “Periodistas” che dedica al caso un articolo dal titolo “Nuevo gobierno italiano perseguirá a la masonería como hizo Mussolini” che cita “El Oriente”, la newsletter della Gran Logia de España – Grande Oriente Español, che ha pubblicato un ampio servizio dal titolo “La massofobia, l’avversione alla Massoneria, minaccia il cuore dell’Unione Europa” soffermandosi sulle ricadute che potrebbe avere la clausola contro la Massoneria, e riportando anche l’intervista rilasciata dal Gran Maestro a Radio Radicale. “L’Italia – si legge – rischia di diventare il 24esimo paese in cui lo Stato perseguita o discrimina i principi e i valori della Libera Muratoria”. Della vicenda si sono occupati anche il giornale di Montevideo “El Observador”, ripreso dalla Bbc in spagnolo, che trasmette in America Latina, e le “Monde de Lecteurs” che ha pubblicato nella sua sezione blog, l’opinione di Jean-Yves Frégné, docente di Storia all’Università di Rouen e

studioso di Gramsci, che facendo riferimento a Lega e Movimento 5 Stelle, ricostruisce l’ascesa del fascismo in Italia a partire proprio dalla legge varata nel 1925 contro la Massoneria. La clausola è stata inoltre al centro di un acceso scontro tra il critico d’arte, opinionista e politico, Vittorio Sgarbi e il giornalista Mario Giordano che si è consumato durante una puntata di Matrix. “Cos’è la Massoneria e qual è il crimine di essere massoni?”, ha tuonato Sgarbi osservando che la Libera Muratoria non è portatrice

di nulla di incostituzionale e definendo assolutamente antidemocratica l’esclusione contenuta nel patto di governo tra Carroccio e grillini. “Essere massoni non significa essere colpevoli di qualcosa – ha aggiunto – Essere massoni è una scelta. Garibaldi era massone, Mozart era massone”.

GRAN LOGE NATIONALE FRANCAISE

Il messaggio del Gran Maestro Jean-Pierre Servel

“E’ con dolorosa preoccupazione che i Fratelli della Grande Loge Nationale Francaise sostengono senza riserva alcuna i Fratelli del Grande Oriente d’Italia di fronte alle incertezze minacciose che devono affrontare”. Lo scrive in una lettera inviata al Gran Maestro Stefano Bisi il suo omologo francese Jean-Pierre Servel, dopo l’appello internazionale lanciato dal Goi per denunciare il moltiplicarsi degli attacchi lanciati dal mondo della politica contro la Massoneria e sottoporre all’attenzione delle altre Comunioni la clausola contro la Libera Muratoria, contenuta nel contratto di governo stipulato dalla Lega e dal M5S. “Comprendiamo – aggiunge il Gran Maestro Servel – l’emozione di fronte alle intenzioni antimassoniche scandalose manifestate dalla coalizione che ha preso il potere in Italia. Temiamo purtroppo che questa minaccia si avveri e risuona in altri Paesi dell’Europa e nel Mondo. Speriamo di cuore che la Libera Massoneria italiana e il Grande Oriente d’Italia saranno in grado di perorare la loro causa e mostrare l’alto valore umano, morale e spirituale della istituzione Massonica. Speriamo anche che la coalizione si tiri indietro e non applichi le disposizioni che temete. Caro Gran Maestro, riceva da noi l’abbraccio affettuoso e il nostro sostegno solidale”.

Siamo al passo con i tempi

In una società liquida e distratta la Massoneria resta un punto fermo. Presentato a Genova il libro sulla vicenda dell'Antimafia. Prossima tappa Napoli

“Noi siamo cittadini che al momento dell’ingresso nel Grande Oriente giurano sulla Costituzione della Repubblica, su quella Carta redatta dalla Commissione dei 75 presieduta proprio da un massone: Meuccio Ruini”. Lo ha ricordato il Gran Maestro Stefano Bisi, che martedì 12 giugno a Genova ha presentato il suo libro “Massofobia, l’Antimafia dell’Inquisizione”, in cui racconta le vicende legate all’indagine della Commissione Parlamentare d’inchiesta presieduta da Rosy Bindi sul fenomeno delle mafie che ha fatto sequestrare gli elenchi dei massoni di Sicilia e Calabria del Goi di altre Obbedienze.”Noi crediamo – ha sottolineato il Gran Maestro – nei valori della Carta Costituzionale Italiana, quel ‘testamento spirituale di cento mila morti’, come lo definì Calamandrei. Crediamo nella Costituzione e siamo cittadini come tutti gli altri”. “In una società liquida e distratta, la Massoneria rimane solida: da una parte al passo con i tempi e dall’altra ancorata alla tradizione, sempre fedele ai principi fondanti che si basano sul trinomio libertà, uguaglianza e fratellanza”. “Il tempio è il luogo dove si parla uno alla volta,

dove si riuniscono e si confrontano, in un percorso sia personale sia fraterno, persone di diverse estrazioni. C’è più che mai bisogno di connessioni tra gli uomini”, ha osservato Bisi mettendo in guardia contro il rischio di una deriva repressiva come quella che ci fu nel 1925 quando le leggi fasciste colpirono in primo luogo la Massoneria e l’associazionismo e rilanciando la battaglia laica del Grande Oriente a salvaguardia e a difesa dell’articolo 18 della Costituzione e dei diritti di tutti i cittadini contro le minacce di un “pregiudizio diffuso e sbagliato, spesso alimentato anche da obbedienze e presunte logge auto-certificate e volatili”. Un pregiudizio che il Grande Oriente sta cercando di demolire attraverso una vasta operazione trasparenza e di collegamento con società civile, che include l’apertura delle Case Massoniche (spesso veri e propri musei), iniziative culturali e momenti di dibattito. Eventi che si sono susseguiti a anche nel capoluogo ligure, dove nella sede di Sampierdarena ben 16 logge si alternano durante l’arco della settimana per i lavori che si svolgono nei due templi, dove tra compassi e simboli alchemici, si perpetua la lunga tradizione dei liberi muratori. Sono 380 gli iscritti

nella provincia e 950 invece quelli liguri in totale. E si cominciano a cogliere i segnali positivi. Numeroso è stato infatti il pubblico presente all’incontro che si è tenuto presso la sala congressi Bi.Bi. Service in via XX Settembre 41 a Genova. E non solo. Il libro del Gran Maestro, che è stato in tour, prima che nel capoluogo ligure, a Taormina, Taranto, Sanremo, Roma, Rimini, Alessandria, Livorno, Bologna, sta suscitando ovunque grandissima attenzione. Il 20 giugno sarà presentato a Napoli presso l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano, uno dei luoghi partenopei simbolo del libero pensiero. L’evento, sotto forma

d’intervista, vedrà la partecipazione del senatore Luigi Compagna e del giornalista Valentino Di Giacomo del quotidiano “Il Mattino” che discuteranno con l’autore Stefano Bisi. Moderatore Gianfrancesco Raiano, editore e direttore della testata telematica “Il24.it”. L’evento, aperto a tutti, si svolge a cura del Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania del Grande Oriente d’Italia che, su segnalazione dello stesso Collegio, ha assegnato un premio agli alunni della quinta A dell’Istituto



Sala affollata durante la presentazione del libro a Genova

Superiore Cesaro-Vesuvius di Torre Annunziata che hanno salvato una loro insegnante disabile in un momento di particolare difficoltà. Il riconoscimento sarà ritirato dalla dirigente scolastica dell’Istituto, Rita Iervolino.

“Pensiamo che sia doveroso far conoscere – scrive Stefano Bisi nell’introduzione del libro – non solo ai Fratelli ma anche agli uomini liberi e coscienti, gli avvenimenti e i fatti che attraverso meri teoremi e senza alcun reale ‘notitia criminis’ hanno portato i membri della Commissione Antimafia, alcuni colpiti da vera e propria massofobia, a sostenere l’assunto delle infiltrazioni mafiose all’interno della Massoneria regolare senza distinguere e senza porsi il minimo dubbio. Questo singolare modo di pensare e di procedere unitamente ad alcuni disegni di legge palesemente antimassonici che si rifanno alla legge fascista che mise al bando la Libera Muratoria devono fare riflettere e indurre non solo i massoni alla difesa della libertà di associazione. Certi che la Corte Europea dei diritti dell’Uomo saprà vagliare con equità ed equilibrio la vicenda giuridica della quale questo libro vuole essere fedele testimonianza”.

Anche Totò sarebbe fuori del Cda

Un ex massone non può selezionare chi deve dirigere il teatro di Novara. Lo dice la presidente. E scoppia il caso Il Goi: "Con certi criteri non avrebbero avuto nessuna chance né il celebre attore né i nobel Fermi e Quasimodo"

Il Grande Oriente è sceso in campo contro un nuovo tentativo di discriminazione antimassonica. A far scoppiare il caso la presidente del consiglio d'amministrazione della Fondazione Coccia, Carmen Manfreda, che nel corso di una riunione del Cda finalizzata all'insediamento di una commissione preposta a vagliare le 56 candidature alla carica di direttore del teatro di Novara, aveva sollevato dubbi di opportunità sulla presenza nel board dell'avvocato Stefano Inghilleri che in passato aveva aderito alla Libera Muratoria. Una circostanza che il diretto interessato ha confermato, spiegando anche di essersi comunque messo "in sonno" da oltre 25 anni. "Troviamo singolare il fatto, che secondo i parametri della

dottorssa Manfreda non avrebbero potuto far parte della commissione un premio Nobel come Salvatore Quasimodo o uno come Enrico Fermi o attori come Gino Cervi e Antonio De Curtis in arte Totò. Credo che le persone vadano valutate per le competenze non per le loro appartenenze ad associazioni o gruppi", ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha inviato anche una lettera ai media di Novara per stigmatizzare la posizione della presidente della Fondazione. "Era importante – ha spiegato – assumere una posizione ufficiale rispetto a quello che si ritiene essere un vero e proprio atto persecutorio contrario al diritto".

"L'art. 3 della Costituzione garantisce a tutti i cittadini – scrive Bisi – parità di trattamento indipendentemente dal sesso, dalla razza e dalla religione. L'art. 18 della stessa Costituzione garantisce la libertà di associazione parimenti all'art. 11 della Carta fondamentale dei diritti dell'uomo che assicura la libertà di associarsi e di unirsi liberamente. Nessuna legge dello Stato impone di dichiarare il proprio credo e la propria fede, ragione per cui la pretesa della dottorssa Manfreda è da considerarsi una vera e propria prevaricazione per mettere al bando cittadini che hanno fatto scelte intellettuali e spirituali di vita perfettamente compatibili con la legge dello Stato. Si ricorda infatti alla dottorssa Manfreda che nella Massoneria, una volta ammessi, si giura di rispettare la Costituzione e le leggi dello Stato e di non compiere alcuna attività contro diritto, si lavora sotto la bandiera Italiana



e si canta Fratelli d'Italia, guarda caso, inno scritto dal massone Mameli, morto nel tentativo di difendere la Repubblica Romana". "Inoltre si fa presente – si legge nella lettera – che nella Massoneria viene applicata, per rimanerci, la regola aurea della squadra del compasso: un massone, se vuole migliorare se stesso, deve compiere solo azioni rette (squadra) secondo le proprie capacità (apertura del compasso). Lo stesso Gramsci, che pure riteneva la Massoneria il partito della borghesia italiana, il 16 maggio 1925, nella riunione della 17esima legislatura alla Camera dei deputati del Regno d'Italia, si schierò contro la legge con la quale lo Stato fascista, da un lato rimuoveva dal grado e dall'impiego

i dipendenti dello Stato appartenenti alla Massoneria, e dall'altro imponeva, come peraltro vorrebbe fare la dottorssa Manfreda, che "i funzionari, impiegati, agenti civili e militari suddetti sono tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci, ad associazioni...". "La questione – rimarca il Gran Maestro – riguarda la libertà delle persone e il diritto alla loro riservatezza per quanto concerne la sfera del

credo e del pensiero. Personalmente, se la dottorssa Manfreda avesse preteso di censire gli zingari, gli ebrei, gli omosessuali o i comunisti come i massoni, le avremmo risposto: io sono zingaro, io sono ebreo, io sono omosessuale, io sono comunista. La serietà e fiducia negli atti delle persone risiede esclusivamente negli atti della persona stessa e non nell'appartenenza a questa o quella associazione, chiesa, partito o sindacato. Oltre ai precetti costituzionali menzionati, tale richiesta violerebbe palesemente l'art. 8 della Corte europea dei diritti dell'uomo, l'art. 1 del Regolamento UE 2016/679, gli articoli 1 e 2 del dlgs 196/2003 che prevedono come il diritto alla riservatezza dei propri dati personali sia un diritto fondamentale di ogni cittadino, anche di quelli iscritti alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia, che non può essere oggetto di discriminazione alcuna. Per la dottorssa Manfreda neppure Antonio De Curtis avrebbe potuto sedere nel consiglio della Fondazione Teatro Coccia. Pensate un po', anche Totò la sera andava in loggia".

SENZA PREGIUDIZI

Liberi di dialogare

Al Vascello il 23 maggio con il segretario dell'Antimafia Marco Di Lello, con l'on. Daniele Capezzone e con il giurista Giuseppe Bozzi. Un confronto acceso, ma libero sulla Massoneria e l'inchiesta della Commissione

Un confronto libero, senza pregiudizi, a tutto campo e a tratti anche acceso, quello che ha avuto luogo al Vascello il 23 maggio tra il Gran Maestro Stefano Bisi e il segretario della Commissione Antimafia della scorsa legislatura, Marco Di Lello. Un confronto, al quale hanno partecipato anche l'on. Daniele Capezzone e il professor Giuseppe Bozzi, e che ha consentito di chiarire ciò che tra i due interlocutori – Bisi e Di Lello – era rimasto in sospeso per ragioni di tempi stretti durante la trasmissione Hashtag24 andata in onda l'11 aprile su SkyTg24 sul tema, appunto, dell'inchiesta parlamentare condotta dalla Commissione nella ormai scorsa legislatura su mafia e Massoneria, sul sequestro degli elenchi degli iscritti al Goi di Calabria e Sicilia, sulle proposte di legge contro la Libera Muratoria. Un argomento complesso e delicato intorno al quale Bisi aveva inviato anche il conduttore del programma Riccardo Bocca e il giornalista Gianfranco Turano, in quell'occasione ospite in studio, a proseguire fuori degli studi televisivi il dibattito. Dei tre, Di Lello ha raccolto l'invito e la sua disponibilità è stata molto apprezzata.

Il Gran Maestro cita Pertini

Ha esordito il Gran Maestro, citando una frase pronunciata dal presidente Sandro Pertini, in un suo discorso di fine anno, il 31 dicembre 1981. Sulla Massoneria si era abbattuto il ciclone Gelli. Ma l'allora capo dello stato, esercitando il suo ruolo di garante di tutti i cittadini, scelse di fare dei distinguo. "Quando io parlo della P2 – disse infatti – non intendo coinvolgere la Massoneria propriamente detta con la sua tradizione storica. Per me almeno, una cosa è la Massoneria, che non è in discussione, un'altra cosa è la P2". Non si è comportata allo stesso modo la Commissione, che ha commesso l'errore di generalizzare e di considerare a priori i liberi muratori alla stregua di mafiosi da censire. "Gli elenchi non si chiedono a nessuno", ha ribadito il Gran Maestro ricordando quando erano le camice nere a caccia di nomi di massoni. Un accostamento che non è piaciuto a Di Lello.

Di Lello, volevamo capire di più

"E' offensivo – ha replicato il segretario della Commissione –

paragonare gli squadristi di Mussolini all'Antimafia. Noi abbiamo dato il via all'inchiesta sulla base di informazioni tra possibili intrecci tra criminalità organizzata e libera muratori, fornite da due autorevoli Procure, quella di Trapani e quella di Reggio Calabria. Volevamo capire di più. E ritenevamo di poterlo fare con la collaborazione delle principali Obbedienza massoniche. Speravamo davvero che ci aiutaste. Chiedemmo i nomi senza fini scandalistici, come gesto di cortesia. Ma al rifiuto del Gran Maestro, che fu il primo a essere ascoltato in Commissione, fummo costretti a chiederne l'acquisizione forzata al Gico. E così si arrivò allo scontro".

Bozzi, anomala la richiesta degli elenchi

"La vostra richiesta ci pareva anomala e aggressiva", ha ribattuto l'avvocato Bozzi, che fa parte del comitato di giuristi insediato dal Grande Oriente per tutelare i suoi diritti nei confronti delle iniziative della Commissione. "Era una richiesta, quella degli elenchi – ha spiegato – che non serviva alla individuazione di reati già rintracciati e perseguiti dall'autorità giudiziaria. Non c'era, infatti, nessun processo contro specifici soggetti, che si reputavano iscritti al Grande Oriente. L'impressione è che si volesse fare una indagine a strascico, esplorativa per vedere se tra gli appartenenti al Goi ci fosse



Al tavolo da sinistra: il prof. Bozzi, l'on. Capezzone, il Gm e l'on. Di Lello

eventualmente un indagato per reati di mafia, che non c'era nella concretezza dell'istruttoria, ma che forse in futuro, eventualmente poteva esserci. Cosa per noi inammissibile". "In secondo luogo – ha aggiunto il giurista – c'era da tutelare il diritto alla riservatezza. Un diritto che vale per tutti, ossia quello di tenere la propria identità personale al riparo da ingerenze altrui, a meno che non ci siano ragioni giustificate da superiori interessi, esigenze penali della magistratura inquirente. Ma in questo caso non era così. Quindi su questo punto il nostro dissenso era e rimane totale, radicale. L'acquisizione dei nomi, a nostro modo di vedere, è illegittima e non solo non ha consentito alla commissione di approdare a nessun risultato, ma oltretutto è sfociato in una conclusione aberrante, non sottolineata dalla stampa con la necessaria evidenza, a conferma del clima inquietante che c'è

in questo momento nel nostro paese: ossia la proposta di una legge liberticida, una legge che affidi all'autorità governativa, non alla magistratura dopo l'accertamento di reato, ma al governo, alla maggioranza di turno variabile, lo scioglimento delle associazioni massoniche. Cosa che ci fa regredire ai tempi del fascismo ed è davvero inaccettabile”.

Capezone, è stato dato il via alla caccia all'uomo

Sulla stessa linea d'onda Capezone. “Da piccolo liberale ingenuo – ha detto ironicamente – presuppongo sempre la buona fede di tutti gli interlocutori, e tendo poi a praticare l'empatia e a mettermi nei panni di chi sostiene una tesi diversa. Quindi quando l'on. Di Lello dice con tanta sincerità ‘noi non abbiamo fatto l'inquisizione’, sono orientato a credergli. Il problema allora – ha aggiunto, rivolgendosi al segretario della Commissione Antimafia – è che avete fatto inquisizione inconsapevole, a vostra insaputa, stracciando tre o quattro articoli della Costituzione: la libertà di associazione, la responsabilità penale personale; e anche la presunzione di non colpevolezza...”. Gravissima è la questione del sequestro degli elenchi, ha detto Capezone, “immagino che sarebbe successo se qualcuno avesse chiesto quelli degli iscritti alla Cgil, quante piazze San Giovanni sarebbero state riempite?”. E gravissima, ha sottolineato, è anche la proposta della Commissione di attribuire al prefetto, senza nessun accertamento giurisdizionale, il potere di sciogliere un'associazione massonica. “E la vostra brillante proposta – ha rimarcato – è stata accolta dalla nuova maggioranza, in buona fede anche loro e con uno spirito di inquisizione inconsapevole. C'è solo da mettersi le mani nei capelli. Viviamo in una società incendiaria, caratterizzata da divisioni e asprezza e guerra di religione, in una situazione in cui è già difficile accettare l'altro, e voi accendete altri fuochi. Avete armato gli strumenti della caccia all'uomo. E drammaticamente non ve ne rendete conto”.

La questione della segretezza

Di Lello ha ammesso che nella parte finale della Relazione ci sono passi molto forti. “Ma voi dovete capire”, ha commentato. “E' anche inaccettabile che ci sia chi, come abbiamo scoperto nella nostra attività di indagine, in seno alla massoneria si senta così gerarchicamente vincolato al vertice della sua loggia, da disattendere una richiesta delle istituzioni. Si può anche giurare sulla Costituzione, come fate voi quando entrate nel Grande Oriente, ma questo è un atteggiamento fuori della legge e fuori dalla Costituzione. Ed è negli atti. Noi abbiamo chiamato le Obbedienze all'inizio per avere collaborazione. Entrambe le procure non hanno mai pensato di dire c'è una problema tra Massoneria ufficiale e la mafia. Il tema non è il singolo, la responsabilità penale personale è fuori discussioni”. “L'assunto della procura – ha sottolineato Di Lello – è che sia un livello nascosto di Masso-

neria deviata, che ha collegamenti con la Massoneria ufficiale. Noi abbiamo cercato di approfondire questo livello. Ricordo una frase testuale del Procuratore di Reggio Calabria, Cafiero De Raho, oggi alla Dna. Disse: Negli elenchi non troverete il nome di un mafioso e nemmeno i nomi di quelli che contano. E il dato più grave che è emerso dalla nostra inchiesta è che nelle quattro obbedienze, le generalità di oltre 1900 associati non consentivano di arrivare all'identità. Cosa che ci ha indotto a ritenere la presenza di fratelli all'orecchio. Questo per noi, ripeto, è inaccettabile”. “Ecco perché – ha spiegato – ho ceduto all'idea che occorra distinguere tra riservatezza e segretezza. Il diritto alla riservatezza è un diritto anche costituzionalmente riconosciuto, che nessuno si sogna di mettere in discussione. E' evidente che la segretezza invece unita a un a rigida gerarchia rappresenta una falla nella legislazione ordinaria sulla quale il legislatore si deve porre il problema di come intervenire senza comprimere la libertà di associazione. C'è secondo noi un vulnus nella normativa, nella legge Anselmi Spadolini, che va affrontato. Credo che abbiamo fatto in Commissione – ha riferito – una buona attività di indagine senza intenti di criminalizzazioni della Massoneria. Mi dispiace che sia stata accompagnata di violente polemiche”.

Falcone e la cupola

Si cerca sempre la cupola, ha commentato il Gran Maestro. Ma un grande magistrato, come Giovanni Falcone, di cui oggi ricorre



Tanto pubblico nella sala Ungari del Vascello

l'anniversario della morte, diceva che la cupola, il famoso terzo livello, fatto di capitani di industria, politici, massoni, esiste solo nella mente degli scrittori. Questo vuol dire, dice sempre Falcone, che “il sospetto non è l'anticamera della verità, ma è l'anticamera della calunnia”. “Secondo me – ha aggiunto riferendosi alla Commissione – in questo caso c'era un retropensiero, si è voluto andare a colpire un'intera categoria di persone. Persone che quando si sono iscritte al Grande Oriente d'Italia hanno dovuto fornire una dettagliata documentazione e presentare il certificato penale. ”. “Io vi offrii – ha preci-

sato – la mia collaborazione, chiesi di sapere i nomi, chiesi cosa dovessi fare. Avete invocato la privacy e alla fine si è scoperto che non erano iscritti al Grande Oriente. Nella relazione si parla di 20 mila nomi censiti dal 1990 al 2017. Di questi 20 mila in odore di mafia 193 collegati alle quattro principali Comunioni, Poi si scopre che gran parte di loro sono assolti, prosciolti, o sono morti, o avevano tentato di entrare o forse di infiltrarsi nelle nostre logge ma sono stati respinti”. Ma ciò che più preoccupa, ha continuato Bisi, “è quello che avete innescato”. Ha concluso l'incontro il giurista Bozzi, che è tornato sulla questione segretezza, citando l'attuale normativa, e dimostrando attraverso gli articoli che è una categoria estranea alla Massoneria del Grande Oriente. “Basta dire che la Massoneria è un'associazione segreta”, ha esclamato aggiungendo: “Proporrei piuttosto una legge che imponga ad associazioni, sindacati e partiti, di esibire per esservi ammessi, come fanno i liberi muratori, il certificato dei carichi pendenti.

La divina proporzione

Dalla piramide di Cheope a Leonardo a Escher a Dalì a Bach, la sezione aurea spiegata dal grande matematico Odifreddi. L'evento organizzato a Casa Nathan dalla Giustizia e Libertà. Mario Sessa di Roma ha richiamato tantissimo pubblico

“Noi liberi muratori cerchiamo di essere e vogliamo essere la sezione aurea dell’umanità in crisi”. Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi concludendo il convegno promosso dalla loggia Giustizia Libertà-Mario Sessa (767) di Roma, di cui è stato protagonista il 24 maggio scorso a Casa Nathan il grande matematico Piergiorgio Odifreddi, che ha tenuto una bellissima lezione sulla divina proporzione. Un incontro al quale hanno preso parte anche Corrado Ocone, filosofo e saggista, direttore scientifico della Fondazione Einaudi, Giuseppe Togliola, maestro venerabile della loggia ospite, nelle vesti di moderatore, lo studioso Giuseppe Titone e l’egittologo Giuseppe Selvaggi. Un evento, che ha riscosso un successo straordinario di pubblico, letteralmente conquistato dai temi affascinanti affrontati da relatori. “Immergermi in questo fiume di sapienza, intelligenza, creatività è stato purificatorio”, ha detto il Gran Maestro, facendo riferimento ai nuovi attacchi sferrati, proprio in quelle ore, alla Massoneria dalla politica, con la clausola discriminatoria nei confronti dei liberi muratori inserita nel patto di governo tra il M5S e la Lega. “Chi ha scritto quell’ignobile contratto – ha detto Bisi – se fosse venuto qui, avrebbe avuto qualche dubbio. Tra poco – ha aggiunto – questo luogo che è la casa delle logge romane si trasformerà in un tempio, dove ci richiederemo a riflettere, a lavorare come sempre al nostro miglioramento interiore, a levigare la pietra grezza, con i nostri strumenti, simboli antichi, riti esoterici”.

Il Dna della bellezza

Strumenti, simboli e riti, attraverso i quali il libero muratore lavora alla ricerca della perfezione, dell’armonia e dei loro segreti, tra i quali c’è appunto un numero, scoperto attraverso la geometria, che affascina e ha affascinato fin dall’antichità non solo i matematici ma anche gli artisti, i musicisti, gli architetti, i biologi, i filosofi. Un numero che è il risultato di un particolare rapporto, definito appunto sezione aurea, ma anche divina proporzione, considerato il dna stesso della più alta espressione del bello, come percezione umana, ma anche la chiave dell’ordine dell’universo. “Sono convinto –arrivò a dire l’astronomo e matematico Keplero (1571–1630)- che questa proporzione geometrica servì da idea al Creatore, quando Egli introdusse la generazione continua di forme simili da forme simili tra loro.”

La scoperta dell’infinito

Ma in che cosa consiste e come si è arrivati a far luce su di essa? Se prendete un rettangolo, e tagliate da esso il quadrato costruito sul lato minore, ha spiegato Odifreddi, otterrete un rettangolo più piccolo, che in genere sarà di forma diversa da quello di partenza. In un unico caso si ottiene invece un rettangolo più piccolo ma che ha esattamente la stessa forma di quello più grande e che è riproducibile per quante volte si voglia. In esso il rapporto fra il lato maggiore e quello minore, $a : b$, è identico a quello fra il lato minore e il segmento ottenuto sottraendo quest’ultimo dal lato maggiore $b : a-b$, ed in entrambi i casi è di $1+\sqrt{5}/2$, ovvero 1,6180... indicato dal matematico americano Mark Barr (1871-1950) con la lettera greca ϕ , forse in onore al grande scultore greco Fidia. E’ questa la divina proporzione. Una scoperta straordinaria che ebbe il merito

di introdurre per la prima volta in matematica l’idea di infinito e irrazionale e di mettere in crisi l’assunto secondo il quale i rapporti armonici si dovessero esprimere solo attraverso i rapporti tra numeri interi. Una scoperta, ha aggiunto il professore, che risale al VI secolo a.C. ed è attribuita a Pitagora, o meglio ai pitagorici, perché Pitagora, ha avvertito, potrebbe essere solo un mito. Ma che, secondo alcuni, sarebbe già stata nota agli egizi. Un’ipotesi che

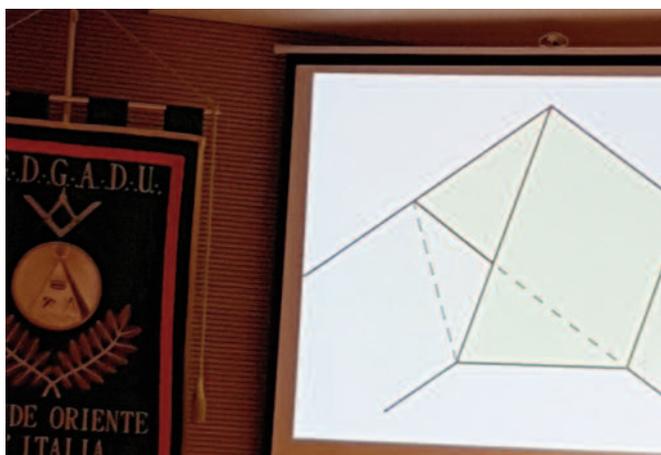
sembra scaturire da quello che racconta Erodoto (485-425 a.C) nel libro II delle Storie, in cui riferisce a proposito della Piramide di Cheope, che era stata edificata tra il 2500 e il 2400 a. C., di un particolare accorgimento dettato dai sacerdoti egiziani, che volevano che l’area di ogni faccia triangolare fosse pari a quella del quadrato avente per lato l’altezza della piramide stessa, misurata a piombo dall’apice del monumento sino al terreno.

La stella a cinque punte

Se uno fa bene i conti, si accorge, ha osservato Odifreddi, che quel rapporto corrisponde appunto più o meno alla sezione aurea. Un rapporto, studiato e indagato dai Pitagorici, che dalle diagonali del pentagono regolare, che è un poligono a 5 lati, arrivarono a generare due tipi di triangoli isosceli, entrambi aurei e di qui una stella pentagonale, la stessa figura geometrica che il pianeta Venere, archetipo della vita, disegna nel suo percorso tra la Terra e



Il tavolo dei relatori



Odifreddi svela i segreti del pentagono



La Leda Atomica di Salvador Dalí (1949)

il Sole, e che è stata utilizzata in chiave rivoluzionaria nel corso della storia: è stata simbolo delle Brigate Rosse (che non riuscivano mai a disegnarla bene), dell'Armata Rossa cinese, delle Brigate Garibaldi, dei Vietcong e dei Tupamaros. Figure riproducibili all'infinito, pentagoni e stelle in successione telescopica, simili a un esercito senza fine di bambole russe contenute una nell'altra. Ma se andiamo a vedere la geometria solida, cosa succede? Dalla pirite che è un minerale, che a volte ha questa strana forma – le facce non sono definite ma è costituito da 12 pentagoni messi insieme – i pitagorici probabilmente arrivarono al dodecaedro... La sezione aurea è anche alla base della spirale logaritmica: se si congiungono infatti i punti che dividono i rettangoli, si ottiene una spirale logaritmica (i cui raggi di accrescimento sono in divina proporzione) che si sviluppa intorno al polo, il punto di intersezione delle diagonali. Forme che esistono già intorno a noi: fiori, alberi, animali, conchiglie, persino i virus hanno a che fare in maniera diretta e profonda con la divina proporzione.

Geometria e natura

Ha ricordato il matematico: "La natura è come un libro scritto con un linguaggio avente per lettere poligoni e cerchi e per penne gli strumenti classici della geometria euclidea: la riga e il compasso". Un linguaggio che l'arte ha cercato di decifrare e imitare. E tanti sono gli esempi. Odifreddi ha mostrato il celebre dipinto di Piero della Francesca, che si trova a Urbino, "La Flagellazione", spiegando come l'opera appaia chiaramente divisa in due parti: nella sinistra c'è un quadrato, nella destra un rettangolo, in entrambi i lati due scene completamente diverse. Perché Piero della

Francesca ha diviso il quadro in quel modo? Proprio perché, ha riferito il matematico, studiava la divina proporzione, tanto da dedicarle un trattatello scritto nel 1482 che poi confluì nel più celebre trattato di Luca Pacioli "De Divina Proportione" (1496-1497), realizzato da amanuensi diversi in tre copie, delle quali due sono arrivate fino a noi, una si trova presso la Biblioteca Ambrosiana a Milano e la seconda presso la Bibliothèque Publique et Universitaire di Ginevra in Svizzera.

Piero della Francesca e Leonardo

Il libro venne stampato a Venezia nel 1509 diviso in tre parti, la prima in 71 capitoli che tratta del rapporto aureo e delle sue applicazioni nelle varie arti; la seconda in 20 capitoli è invece un trattato di architettura che si rifà alla teoria di Vitruvio; la terza parte è la traduzione in italiano del Libellus de quinque corporibus regularibus di Piero della Francesca sui cinque solidi regolari. Al termine delle tre parti vi sono due sezioni di illustrazioni, la prima con le lettere maiuscole dell'alfabeto disegnate utilizzando riga e compasso dall'autore stesso e la seconda con le 60 tavole di Leonardo, che raffigurano altrettanti poliedri, di straordinaria bellezza, veri capolavori che per primi in assoluto mostrano chiaramente la distinzione tra il fronte e il retro dei solidi tridimensionali, in duplice versione "piena" e "vacua". Ma la sezione aurea è protagonista di tantissime opere d'arte antiche e moderne. Odifreddi ha fatto riferimento anche all'Ultima Cena di Salvador Dalí, incentrata sui dodecaedri e alla sua Leda Atomica, costruita su una stella pitagorica. Non solo, la divina proporzione si ritrova in Le Corbusier, nelle forme geometriche di Escher, nei dipinti di Bot-



L'ultima cena di Salvador Dalí (1955)



La Flagellazione di Piero della Francesca 1453

ticelli, nei i quadrati e nei rettangoli di Mondrian, nelle linee rette e curve di Joan Miró e in quelle spezzate di Kandinskij, ma anche nella musica classica e contemporanea, da Bach a Bela Bartok.

La crisi dell'Occidente

Storico-filosofico il taglio dell'intervento di Corrado Ocone che ha scelto di analizzare invece il diverso approccio che con la matematica ha avuto nel corso della storia il pensiero occidentale: dai pitagorici che furono i primi a legarla, proprio attraverso la divina proporzione, all'estetica e al mondo naturale, a Galileo che diceva che il mondo è scritto in linguaggio matematico e che solo conoscendo la matematica si arriva a comprendere il mistero del cosmo, ponendo così la premessa alla matematizzazione delle scienze, non solo naturali ma anche umane. Un modello nuovo di sapere che si impose e finì per sfociare in un dilemma: la matematica era solo la chiave della conoscenza del mondo sensibile o anche quella dell'essenza ultima? Un dilemma, spiega Ocone, che Kant risolse in maniera raffinata, stabilendo che, poiché noi ci rapportiamo al mondo a partire dalle nostre categorie mentali e dal nostro modo di percepire, non possiamo conoscere nessun ente che non sia pensato come spazio e come tempo. Lo spazio rappresentato dalla geometria, il tempo dall'aritmetica. E concludendo che la matematica in qualche modo è un sapere che attiene al nostro modo di conoscere, mentre la realtà in sé è inconoscibile. Una via, quello kantiana, che ha condizionato fortemente l'evoluzione del nostro mondo, tanto da indurre Edmund Husserl (1859-1938) ad attribuire la causa della crisi della civiltà occidentale nel Novecento alla matematizzazione di tutto. Quanto alla sezione aurea nello specifico e al suo richiamarsi al concetto di armonia, Ocone ha sottolineato che per un filosofo liberale, che pensa che l'humus ideale della vita sia l'imperfezione, l'irregolarità, il conflitto non può rappresentare qualcosa di positivo. Il bello, diceva Luigi Einaudi, "non è l'uniformità, non è l'unità, ma la varietà ed il contrasto".

La sezione aurea nel tempio

Ma cosa c'entra la sezione aurea con la Massoneria? A questa domanda ha cercato di rispondere il professore Titone, docente all'Università dell'Aquila. La Libera Muratoria, ha premesso, è una via di perfezionamento individuale, che si compie attraverso la ricerca esoterica e la dimensione del sacro. E' un metodo per avanzare nella costruzione di un sé migliore, cosa che ci fa pensare, ha spiegato, all'edificazione di qualcosa, alla geometria e alla muratoria. Poiché la Massoneria si manifesta ed esprime in termini simbolici, possiamo dire che il simbolismo della Massoneria è eminentemente di carattere geometrico e muratorio. E questo, ha riferito Titone, lo attestano anche antichi documenti massonici, come il Poema Regius (1390) che fa riferimento a Euclide e all'arte della geometria; il manoscritto Cooke (inizio del XV secolo) che dice che la Massoneria è la parte principale della Geometria e che fu Euclide, un sottilissimo e savio inventore,

che regolò questa arte e le dette il nome di Massoneria; il manoscritto trovato da Locke nel 1696 nella Biblioteca Bodleyana ed attribuito a Enrico VI d'Inghilterra, che definisce la Massoneria "studio della natura e comprensione delle forze che la governano" e la collega agli insegnamenti di Pitagora. La geometria, ha sottolineato il professore, è una delle fonti ispiratrici della Massoneria attraverso Pitagora ed Euclide, che scoprirono la sezione aurea. Anche se, a dar credito a Giamblico (245 d.C.), essa andrebbe attribuita a Ippaso di Metaponto, che l'associò al concetto di grandezza incommensurabile. Comunque alla sezione aurea si arrivò attraverso il pentagono regolare, che rivestiva una grande importanza nella Scuola Pitagorica e riportava al numero 5, che "caratterizza un grado della Massoneria", per la quale anche la sezione aurea ha una grande rilevanza. Basti pensare al fatto che in un tempio massonico, lo dice il rituale, il tappeto a scacchi dovrebbe essere un rettangolo aureo: 16 quadrati di 10 centimetri sul lato lungo e 10 sul lato corto. E anche la stessa pianta del tempio dovrebbe rispecchiare la divina proporzione.

L'Egitto e il principio della vita



La Piramide di Cheope

Euclide, Pitagora... Ma quando si parla di sezione aurea, ha detto, prendendo poi la parola il professor Selvaggi, non si può non fare riferimento all'Egitto. L'impero egiziano dura tremila anni. In tremila anni sono purtroppo cambiate molte cose e quasi tutte in peggio. L'Egitto, ha raccontato Selvaggi, ha avuto il suo momento aureo nei primi 300-400 anni della sua storia, poi non ha potuto ripetere niente di quello che aveva realizzato, in tutti i campi. Erodoto spesso mente. Non ha mai parlato l'egiziano, ed è stato sempre attratto dal fantastico, ma ha colto nel segno: il lato della piramide di Cheope, che fu costruita tremila anni fa, è due volte la sezione aurea. La sua inclinazione, 51.56, permette al quadrato dell'altezza di essere con una approssimazione alla terza decimale identico alla superficie della faccia. E' un momento di grande slancio e grande crescita per l'Egitto, che conosce un'impennata senza precedenti. La lingua, strutturata attraverso i geroglifici, na compare all'improvviso, come per miracolo, perfetta, precisa. Senza un alfabeto, per scelta, e comunque in grado di esprimere idee e dare senso alle cose. Gli egiziani studiavano la vita, la rispondenza, dicevano loro, tra la terra e il cielo, comprensivo delle stelle che possedevano un significato per loro di ispirazione molto intensa. Non avevano all'inizio una parola che descrivesse gli dei. Neter, con cui poi si sono indicati, significa in realtà "principio che va al di là del percepibile". Ma neter, pensate, ha aggiunto Selvaggi, che i numeri erano i numeri. E neter per eccellenza era l'uno, che genera tutti gli altri numeri. Alla base di questo c'era una filosofia che prevedeva la razionalizzazione dell'irrazionale. E c'era una formula, $1+\sqrt{5}/2$, che ci riporta al numero aureo, l'unico che moltiplicato per se stesso è uguale a se stesso più uno: quell'1,6180..., che è il risultato della divina proporzione e che che gli egizi consideravano il principio della vita. Ma questo succedeva tremila anni fa. Ben prima di Pitagora e di Euclide.

Francesco Baracca, il cavaliere dei cieli

Cento anni fa, il 19 giugno, moriva l'asso dell'aviazione italiana. Un libero muratore, il cui mito è ancora forte come il suo cavallino rampante, simbolo dell'eccellenza italiana nel mondo. Il Goi gli ha dedicato un convegno

A cento anni dalla morte, il mito di Francesco Baracca, l'asso dell'aviazione italiana che il 19 maggio del 1918, durante un'azione di guerra condotta a volo radente sul Colle del Montello, nel Trevigiano, a bordo del suo Spad SVII, venne colpito dalle truppe austroungariche, è più forte che mai. Come il cavallino rampante del suo misterioso stemma, che donato dalla madre a Enzo Ferrari che lo modificò e ne cambiò lo sfondo, è divenuto il simbolo della Ferrari oltre ad essere tuttora l'emblema dei moderni caccia dell'Aeronautica Militare. Il valoroso maggiore, che era un fratello, libero muratore, orgoglioso di esserlo, continua anche a detenere il record del maggior numero di aerei nemici abbattuti: 34 in due anni e due mesi. Dotato di un coraggio straordinario, avventuroso, sensibile alla

modernità e affascinato dalle tecnologie, Baracca è un eroe che l'Italia non ha mai dimenticato. Né lo ha fatto il Grande Oriente: le tre logge che portano il suo nome hanno voluto dedicargli in occasione dell'anniversario della scomparsa due giorni di celebrazioni a Lugo, dove era nato il 9 maggio 1888. Le tre officine, una della sua città natale, le altre due di Pesaro e di Grosseto, il 16 e il 17 giugno hanno organizzato alcune iniziative per onorarne la memoria, tra cui un convegno, aperto al pubblico, che si è tenuto nell'hangar dell'aeroporto romagnolo a lui intitolato, al quale ha preso parte anche il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha sottolineato quanto sia importante per il Grande Oriente valorizzare i fratelli che hanno fatto la storia del nostro paese. "E' vero - ha detto Bisi - che a Baracca sono state intitolate strade e piazze ma un uomo così meriterebbe di più". All'incontro hanno portato i contributi, Roberto Gallamini, maestro venerabile della loggia Baracca di Lugo che ha presieduto i lavori, l'assessore Montalti che ha portato il saluto e l'augurio di buon lavoro da parte di tutta l'amministrazione comunale, il

giornalista Pietro Caruso, direttore de "Il Pensiero Mazziniano", che ha sottolineato l'importanza del "Fondo Baracca", diretto da Daniele Serafini, composto da numerose riviste e giornali dell'epoca, materiale, raccolto e conservato dal padre sulle imprese del



Francesco Baracca davanti al suo Spad SVII su cui è visibile il celebre cavallino

figlio, che ha consentito di comprendere la complessità e le scelte del leggendario pilota. E ha concluso il suo intervento citando il notissimo discorso di Gabriele D'Annunzio con cui si cristallizza il mito eroico di Baracca "vittorioso e invictus". Poi ha preso la parola l'aviatore amatoriale Roberto Rinaldi, che ha sottolineato come il volo, che fu la grande passione dell'asso dei cieli italiano, sia anche paradigma del viaggio iniziatico. "Volare è uno dei grandi desideri proibiti dell'Uomo sin dall'antichità", ha detto ricordando il mito di Icaro e Dedalo e

il rapporto fra maestro e apprendista. Lo storico dell'Università di Milano Marco Cuzzi ha analizzato la figura dell'aviatore partendo dalla considerazione che il mito che si è consolidato intorno a lui è scolpito nella toponomastica italiana: un mito, ha osservato, che "è quasi magico" perché ha attraversato tutte le epoche nazionali senza perdere di importanza. Balbo e D'Annunzio sono i principali sostenitori di Baracca e della leggenda che fiorì intorno a lui: D'Annunzio opera una sorta di "disumanizzazione del guerriero" che diviene una "macchina da guerra". E' importante sottolineare, ha spiegato lo storico, come Baracca sia un soldato, un militare ma non certo un fe-



Il convegno nell'hangar dell'aeroporto di Lugo. Al microfono l'avv. Baracca pronipote del pilota

roce nazionalista che riteneva la sanguinosa guerra come viatico "all'igiene del mondo". Cuzzi ha citato anche il noto diplomatico Maurizio Serra che ne "L'Esteta Armato. Il poeta condottiero nell'Europa degli anni Trenta" descrive il combattente isolato, egocentrico, tanto per capirsi, sebbene non citato nel libro, alla Hemingway, mentre Baracca, giovane che ama la vita, ha più le caratteristiche del pilota folle, pazzo, incosciente del tipo degli assi

tedeschi... Lo storico Norico Cani, esperto locale ed autore di un libro su Baracca, ne ha invece svelato aspetti ed episodi meno noti al grande pubblico. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro che ha sottolineato come sia necessario ricordare sempre i valori massonici attraverso le azioni e le opere dei numerosissimi fratelli che li hanno messi in pratica durante la propria vita, talvolta donandola ai propri ideali come nel caso di Francesco Baracca. A porre l'accento sull'appartenenza dell'eroico pilota al Grande Oriente, il pronipote, l'avvocato Baracca, che ha ringraziato il Goi per il suo impegno a gettare nuova luce sulla vita privata del suo avo: "La sua appartenenza alla Massoneria - ha detto - è una peculiarità che non viene così sovente sottolineata e trattata, sarà quindi illuminante per comprenderne l'umanità. Oggi, come nei tempi passati, ha detto Bisi, portiamo quel testimone cercando di esserne degni e fieri. Il giorno successivo, domenica 17 giugno, le tre logge hanno organizzato una visita al Museo Baracca, allestito permanentemente nella casa di nascita dell'aviatore, dove è esposto persino uno degli Spad VII che ha prestato servizio nella "squadriglia degli assi" comandata dal Maggiore. Nella sua camera da letto, molti cimeli ed effetti personali di Baracca. Tra le sale più interessanti quella dedicata alla 91esima squadriglia e quella che ospita l'equipaggiamento in dotazione alla fanteria ed all'artiglieria sia austriaca che italiana e quella dove è esposto un simulatore di volo (Alisto, ovvero "ali nella storia") con le mappe digitali del terreno ricostruite attraverso le foto aeree di guerra anch'esse sia italiane che austro-ungariche. Poi la visita è proseguita alla Chiesa di Sant'Onofrio dove si trova il sarcofago con le spoglie di Baracca sul quale Gallamini ha depresso un tricolore floreale anonimo in rappresentanza di tutti Fratelli. La giornata si è conclusa con una tornata a logge riunite delle tre "Baracca" alla presenza dei rispettivi maestri venerabili, Gallamini, Mauro Bartolini di Perugia e Marcello Mersi di Grosseto, accompagnati entrambi da numerosi fratelli giunti da Toscana ed Umbria. La manifestazione è stata un'occasione per una approfondita riflessione sul valore insito nella denominazione di una loggia e su quanto esso possa rendere orgogliosi i fratelli che si sentono

partecipanti dei principi che è in grado rappresentare. Tra i presenti Mario Martelli, Presidente del Collegio dell'Emilia-Romagna, Nicola Palumbo, Consigliere dell'Ordine, Gianmichele Galasso, e Sergio Fiorentini, in rappresentanza del Collegio della Toscana, che ha letto il messaggio del suo Presidente, Francesco Borgo-

gnoni, impossibilitato a partecipare all'evento.

Baracca, come è stato ricordato perse la vita proprio mentre era in atto una delle più violente battaglie della Prima guerra mondiale: quella decisiva. Gli austriaci avevano attaccato ancora una volta le linee del Piave, ma non erano riusciti a sfondare il fronte. L'esercito italiano era passato al contrattacco e il nemico aveva cominciato a ritirarsi. Ma sul Montello le forze austriache ancora resistevano a tutti gli assalti degli italiani. Si decise così di martellare le trincee nemiche con l'aviazione.

Da quell'ultima battaglia, che Gabriele D'Annunzio, denominò la battaglia del Solstizio, Baracca non fece ritorno: morì a trent'anni, combattendo per l'Italia e fu il Vate a pronunciare la sua orazione funebre.

Baracca era un libero muratore, che apparteneva alla Loggia "Dovere e Diritto" di Lugo di Romagna e al Rito Scozzese Antico e Accettato, ufficiale di cavalleria, poiché all'epoca l'aeronautica militare operava ancora in seno al Regio Esercito. Colto, brillante, di ottima famiglia, campione di equitazione, alto, bello, non passava mai inosservato. E per ricostruire le tappe della sua vita vi sono anche numerose lettere

alla madre, la contessa Paolina de Biancoli, cugina di Italo Balbo. Le sue vittorie nei cielo lo portarono ad essere scelto per comandare la 91ª, detta la squadriglia degli assi, che in quegli anni divennero gli eroi più popolari e seguiti, ritratti spesso nelle copertine della Domenica del Corriere. Anche la sua città gli ha reso omaggio deponendo una corona di alloro davanti alla sua statua e le Frecce Tricolori il 19 giugno hanno sorvolato Lugo.

Alla Rocca e alla Biblioteca "Trisi" sono state organizzate rassegne di documenti, foto e cimeli del Fondo Baracca. Il Museo dell'Aeronautica militare di Vigna di Valle ha presta-

to a Lugo in questo periodo il motore Hispano-Suiza dello Spad S VII con cui cadde Baracca. Rai Storia ha mandato in onda un documentario sulla sua vita.



La deposizione della corona davanti al sarcofago con le spoglie del pilota



Le Frecce Tricolori nel cielo di Lugo



Un esemplare di biplano monoposto

La grande festa della luce

I liberi muratori celebrano secondo un'antica tradizione quest'evento astronomico che segna il trionfo della luce il suo momento di massimo fulgore e intensità nell'eterno ciclo di rivoluzione che la Terra compie intorno al sole

Alle 12,07 ora italiana di giovedì 21 giugno è iniziata quest'anno ufficialmente l'estate astronomica. Il sole nel moto apparente che compie lungo la sua eclittica, ha raggiunto lo zenit, cioè il punto di declinazione massima rispetto all'equatore celeste, ed è sembrato fermarsi, solstizio, prima di riprendere il suo cammino discendente. Nel corso di un anno il solstizio ricorre due volte: il Sole raggiunge il valore massimo di declinazione positiva nel mese di giugno (segnando l'inizio dell'estate boreale e dell'inverno australe) e negativa in dicembre (marcando l'inizio dell'inverno boreale e dell'estate australe). Il solstizio ritarda ogni anno di circa 6 ore rispetto all'anno precedente (più precisamente 5h 48min 46s) e si riallinea forzatamente ogni quattro anni in corrispondenza dell'anno bisestile, introdotto proprio per evitare la progressiva divergenza delle stagioni con il calendario. A causa di tali variazioni può capitare che i solstizi cadano il 20 o il 21 giugno oppure il 21 o il 22 dicembre. Il giorno del solstizio d'estate è il più lungo e ricco di luce dell'anno, un giorno di grande festa nel calendario massonico, come lo è il solstizio d'inverno, che rappresenta l'uscita dalle tenebre. In coincidenza con questi due eventi astronomici i liberi muratori celebrano il ritmo ciclico della natura, diretto dal sole, che con la sua energia indistinta-

mente irradia i quattro regni e rende possibile la vita. La luce si trasforma nell'energia che sconfigge quelle tenebre che alimentano l'ignoranza, e quindi con l'amore per la luce, con la celebrazione del solstizio estivo, i massoni festeggiano la conoscenza.

La favola del Serpente Verde

E' per questo che per i massoni il solstizio d'estate deve essere anche un momento, che si deve prolungare durante tutto l'anno, di riflessione individuale, essendo il cammino iniziatico solitario, ma anche collettivo, perché fatto nelle officine, nel contesto sacrale e rituale dei templi. Se la luce solare ci dà la vita, la luce spirituale – che ogni essere umano è in grado di emanare – deve essere il metro di valutazione che qualifica il lavoro del massone, la sua quotidiana levigatura della pietra. Se questa luce, l'energia che emana la coscienza spirituale, viene a mancare il libero muratore ritorna nelle tenebre, nell'oscurità, in quel luogo che Giordano Bruno che nel *De umbris idearum* paragona a un mondo senza conoscenza e cultura, un luogo che il massone Goethe descrive in modo sublime nella favola, *Il Serpente verde*, indicandoci però al contempo la via per la costruzione del tempio dello spirito, la rinascita iniziatica della luce.



San Giovanni Battista

I liberi muratori il 24 giugno, giorno in cui il sole ricomincia a muoversi sorgendo gradualmente sempre più a sud dell'orizzonte, ricordano anche il protettore delle corporazioni medievali da cui la massoneria speculativa discende. E' per questo che nelle logge – in qualsiasi latitudine e cultura operino e composte da uomini di diverse religioni – venga solennizzata la festa di uno dei santi più importanti della cristianità:

Giovanni detto il Battista, così chiamato perché reintrodusse il battesimo, un antico rito ebraico di purificazione attraverso l'acqua. Scelto come patrono da alcune antiche sette cristiane esoteriche e nel Medioevo da molte corporazioni, il suo nome compare in numerosi rituali e statuti, anche in maniera generica, tant'è che spesso si è fatta confusione tra i due santi: Giovanni Battista e Giovanni l'Evangelista. Sono evidenti le affinità simboliche tra i due omonimi. Il solstizio invernale e San Giovanni Evangelista rappresentavano l'origine di quella Luce spirituale che incominciava a sconfiggere le tenebre, mentre il solstizio d'estate e l'invocazione al Battista annunciavano l'avvento futuro della Luce divina, insegnamento che la tradizione liberomuratoria ha voluto inserire nella simbologia dei suoi rituali. Due Giovanni, dunque, due solstizi, due colonne, la nascita e morte, il passato e l'avvenire. Tanti anche quest'anno gli eventi organizzati per la festa della luce dagli Orienti d'Italia.

Montefiascone (Viterbo). Il 19 giugno presso la Rocca dei Papi si è tenuta una tornata straordinaria in grado di apprendista, organizzata, come è tradizione, dalla Labor ad Veritatem n. 1136, alla quale ha partecipato il Gran Maestro, Stefano Bisi. I lavori sono iniziati alle 19,30 e al termine è seguita un'agape bianca.

Salerno. Il 22 giugno il Collegio della Campania-Lucania ha celebrato la Festa di San Giovanni Battista nel Castello Medievale di Arechi, a picco sul Golfo. La tornata in camera d'apprendista, ha avuto inizio alle 19 ed è stata organizzata dalle logge "Europa" n. 1444 all'Oriente di Taranto, "Francesco Landolina, Spirito d'Europa" n. 1445 all'Oriente di Catania, "Quinto Orazio Flacco, Orgoglio Europeo". 1500 all'Oriente di Matera, "Europa" n. 1501 all'Oriente di Salerno, "Gaetano Filangieri" n. 1515 all'Oriente di Napoli. La tornata è stata sospesa per consentire l'apertura del Tempio a famigliari ed amici invitati ad assistere alla confe-

renza: "L'ineffabile mistero dell'emblematica figura di Giovanni Battista e l'avvento delle gnosi: cristiana e muratoria", tenuta da Giancarlo Seri, garante d'Amicizia del Grande Oriente d'Italia con La Gran Loggia del Maryland (USA) e Gran Maestro Onorario della Gran Loggia della Repubblica di Russia.

Bolzano. Il 22 giugno tornata sotto le stelle, organizzata dal Collegio del Trentino-Alto Adige. L'appuntamento è stato alle 20,30 presso le rovine di Castel Rafenstein, imponente e suggestiva struttura che si eleva sul pendio occidentale della Val Sarentino, a sud-est di San Genesio, al di sopra della gola del Talvera. Al

termine dei lavori è seguita l'agape presso il maso attiguo. Un'occasione per le logge del territorio per celebrare insieme il Solstizio d'Estate e la festa di San Giovanni.

Serra San Quirico. Anche quest'anno le officine marchigiane hanno celebrato il Solstizio d'Estate con una tornata a logge riunite presso Sant'Elena a Serra San Quirico (Ancona), una delle più antiche e più importanti abbazie della Vallesina, che sorge in una zona

circondata dal verde e da dolci colline puntellate di antichi paesi medievali, i Castelli di Jesi. I lavori si sono tenuti il 22 giugno alle 19,30 e sono culminati in un'agape bianca aperta agli ospiti.

Palermo. E' in programma per il primo luglio a Palazzo Villarosa a Bagheria la tradizionale tornata sotto le stelle della Massoneria siciliana. Protagonista la loggia Sicilia Libera n. 291 di Palermo che ha organizzato l'evento nell'ambito delle manifestazioni per i festeggiamenti del 50esimo anniversario della fondazione del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia. La tornata, in grado di apprendista, vedrà

la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi e di altri componenti la Giunta del Grande Oriente. Dopo l'apertura rituale e il ricevimento del Gran Maestro i lavori saranno sospesi per consentire ai Capitoli delle Stelle d'Oriente, dei De Molay, ai familiari e amici dei Fratelli di poter ascoltare l'allocuzione del Gran Maestro. Gli esponenti della circoscrizione Sicilia del Grande Oriente d'Italia sono oltre 2300 e attendono di poter abbracciare ancora una volta il loro Gran Maestro e ringraziarlo per il quotidiano lavoro profuso in difesa dell'immagine della Comunità nazionale e in particolare della Massoneria siciliana. A conclusione dei lavori seguirà un'agape bianca nel giardino del Palazzo Villarosa.



Montefiascone, la Rocca



Serra San Quirico

Ricordando Orazio Raimondo

Consegnate le borse di studio istituite dal Grande Oriente e destinate agli studenti migliori della quinte classi della città che si sono messi in gioco con tante attività, dal teatro alla fotografia. Presenti alla cerimonia i docenti del liceo Cassini

Nell'aula magna del Liceo "G. D. Cassini" di Sanremo si è tenuto l'8 giugno la giornata conclusiva dell'evento culturale dedicato agli allievi più meritevoli delle quinte classi con la consegna della Borsa di Studio intitolata all'illustre cittadino della città dei fiori e libero muratore Orazio Raimondo (1875-1920). È la seconda edizione di questo evento promosso e realizzato con il concorso ideale e concreto dell'Oriente di Sanremo e, in particolare, dalle logge A. Cremieux n. 761; B. Gugliemi n. 1002; L. Conti n. 1058; P. Donato n. 1323; I Persistenti, n. 1172. Un'edizione caratterizzata da una partecipazione e un'adesione ancora più entusiastica e favorevole di quella precedente. Trentuno i ragazzi in gara, di cui sono stati premiati quattro perché ci sono stati due terzi posti ex aequo. Come prova è stato richiesto loro di svolgere un tema dedicato alla cultura e alla progettazione del proprio futuro. "Un argomento molto vasto – ha commentato uno degli studenti che ha partecipato alla competizione – Avevamo cinque ore di tempo ma tutti abbiamo consegnato prima del previsto". "Per partecipare – ha tenuto a spiegare la professoressa Stefania Sciandra – occorre essere uno studente meritevole e avere un media alta. Quindi diciamo che a gareggiare è stato il top dei ragazzi delle nostre quinte". Ai vincitori è stata consegnata una pergamena con medaglia, ma, soprattutto, un premio in denaro messo a disposizione del Grande Oriente per tramite del Collegio della Liguria. Al primo classificato sono andati 800 euro, al secondo 600 e ai terzi 300 ciascuno. È stata consegnata anche una targa ricordo al Liceo Statale "G. B.

Cassini" nelle mani del dirigente il professore Sergio Ausenda. Alla cerimonia erano presenti alcuni fratelli dell'Oriente di Sanremo, il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, in rappresentanza del Gran Maestro Stefano Bisi, Eugenio Donato, gran sorvegliante esterno del Goi, Marcello Cappuccini, oratore del Collegio della Liguria, e lo psicologo, ex assessore ed ex consigliere provinciale Vincenzo Lanteri che si sono avvicinati nella consegna dei riconoscimenti, il preside del Liceo Cassini Sergio Ausenda, la professoressa d'italiano Patrizia Milanese. La prossima edizione del Premio si svolgerà nel 2020. "La cultura è l'unica droga che crea indipendenza – ha detto rivolgendosi ai ragazzi il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso – la cultura è la capacità di avvicinarsi ai valori della nostra vita. Noi e voi dobbiamo dare dignità alla nostra vita". "Vi ringraziamo – ha aggiunto Lanteri – per aver accolto il nostro invito. Un grazie particolare ovviamente va ai ragazzi che accettano le sfide e si sono messi in gioco con tante attività, dal teatro alla fotografia. Il Grande Oriente è vicino alla scuola pubblica, vicino ai giovani e crede molto in un percorso formativo che non è solo



Accanto al Gma Sergio Rosso, Giacomo De André, che ha vinto il primo premio

istruzione ma proprio formazione. Un qualcosa che rappresenta un continuo stimolo a scoprire il proprio sapere, il proprio patrimonio personale che è quello che fa di noi quello che siamo. Il mio augurio – ha concluso – è che voi continuiate a lavorare instancabilmente alla scoperta di questo tesoro. Infine vi auguro di non desiderare di essere come gli altri ma solo come voi stessi". Ecco i nomi dei vincitori della borsa di studio: Al terzo posto ex aequo Sara Miconi e Caterina d'Angelo. Al secondo posto Chiara Pasquani e al primo posto Giacomo De André.

TERMINI IMERESE

Donatori di sangue, in prima linea la Giordano Bruno

Donare il sangue significa donare una parte di sé e della propria energia vitale a qualcuno che sta soffrendo, e che ne ha un reale e urgente bisogno, significa preoccuparsi e agire per il bene della comunità e per la salvaguardia della vita. La disponibilità di sangue è infatti un prezioso patrimonio collettivo e una riserva che soddisfa il fabbisogno è una garanzia per la salute di tutti, donne, uomini, giovani, vecchi, bambini. È consapevole di questo che il 14 giugno, dal 2004 Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, i liberi muratori della loggia Giordano Bruno n. 1376 di Termini Imerese si sono ritrovati presso la sezione dell'Advs-Fidas locale per dare il loro contributo, raccogliendo l'invito, lanciato dal fratello Pasquale Bova, presidente dell'Advs-Fidas locale e Consigliere Nazionale della Fidas e dando così concretezza, con coerenza e lealtà a uno dei doveri principali della Massoneria: "Soccorre il proprio fratello, alleviare le sue disgrazie ed assisterlo con i propri mezzi".

Sulle orme di Pitagora

Premiati gli alunni delle scuole superiori del territorio che si sono cimentati su tematiche di attualità sia presentando testi scritti che elaborati multimediali. La cerimonia si è tenuta il 26 maggio nel Museo della città

Si è tenuta sabato 26 maggio, presso il Museo e Giardini di Pitagora e alla presenza di una rappresentanza di tutte le scuole Superiori di Crotona e della Provincia, la cerimonia di consegna della "Borsa di studio Pitagora - II Edizione", destinata agli studenti del triennio degli Istituti scolastici superiori del territorio. L'iniziativa, promossa dalle logge cittadine I Pitagorici e Mediterraneo del Grande Oriente insieme al Rito Scozzese Antico ed Accettato e con il patrocinio del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, è la conclusione di un percorso di avvicinamento alla realtà culturale delle scuole. La giornata ha visto la partecipazione dei rappresentanti del Goi e dello Rssa locali e regionali, il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti, l'Ispezzore Regionale del Rito Scozzese Antico ed Accettato Ennio Palmieri, Giuseppe Cannistrà, giudice della Corte Centrale, Giuseppe Amendola, vice presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Massimo Allò, consigliere dell'Ordine, Giuseppe Faustini, segretario della Commissione Solidarietà del Grande Oriente d'Italia.

Numerosa e qualificata la partecipazione degli studenti provenienti dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Giuseppe Gangale" - Cirò Marina, dal Liceo Classico "Pitagora" - Crotona, dall'Istituto Tecnico Industriale "Guido Donegani" - Crotona, dal Liceo "G. V. Gravina" - Crotona, dal Liceo Scientifico Statale "Filolao" - Crotona, dal Liceo Scientifico "I. Adorizio" - Cirò dal Liceo Classico "Diodato Borrelli" - Santa Severina, che, attraverso una serie di elaborati scritti e prodotti multimediali, hanno con grande entusiasmo risposto alle sollecitazioni scaturite dalle tracce promosse dalla Commissione del Premio che hanno spaziato tra tematiche di

interesse generale e rispondono alle dinamiche di una società sempre in movimento.

Commissione, che composta dai fratelli Riccardo Schipani, Carlo Ripolo, Antonio Tallarico, Antonio Pantisano con il supporto tecnico di Aldo Pirillo, ha valutato i lavori ed espresso soddisfazione per per la serietà con cui gli allievi hanno preso parte al concorso, e per lo sforzo da loro dimostrato nell'uso di capacità creative e sensibilità verso le tematiche proposte. Ecco i vincitori.

Per la Sezione "Relazione scritta": Primo Premio allo studente Lorenzo Felice Arcuri, classe 3^a C del Liceo Scientifico "I. Adorizio" di Cirò; 2^a Premio alla studentessa Paola De Fazio, classe 4^a B del Liceo Classico "Pitagora" di Crotona; Terzo Premio alla studentessa Alessia Amantea, classe 3^a A del Liceo Scientifico "I. Adorizio" di Cirò. Per la Sezione "Elaborati multimediali": Primo Premio alla studentessa Arianna Pignataro, classe 3^a A del Liceo "G. Gravina" di Crotona; Secondo Premio agli studenti Mattia Maneli e Laura Sinopoli, classi 4^a D e 3^a D del Liceo Classico "Pitagora" di Crotona, Terzo Premio alla studentessa Luna De Simone, classe 3^a A dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Giuseppe Gangale" di Cirò Marina. In aggiunta ai premi previsti dal bando, sono stati consegnati a tutti i partecipanti un attestato di partecipazione e un buono di 50 euro, per l'acquisto di libri presso le librerie di Crotona. Nel momento dedicato al racconto dell'elabora-



Un momento della premiazione



Sala stracolma di studenti

zione dei lavori l'interesse e l'entusiasmo degli studenti si è concretizzato attraverso il messaggio che ognuno di loro ha portato, ciò ha dimostrato come iniziative di questo genere siano fondamentali in un percorso di crescita civile e culturale della formazione dell'uomo integrale e del cittadino.

La scuola è la fucina del futuro

Consegnate le borse di studio agli studenti della città che hanno partecipato al concorso organizzato dall'associazione R.L. Regina Viarum

Cerimonia di premiazione il 26 maggio di tre studenti brindisini delle terze classi di scuola secondaria di primo grado, risultati vincitori delle borse di studio, ciascuna del valore di euro 600,00, offerte dall'Associazione "R.L. Regina Viarum" con il patrocinio e il contributo finanziario del Collegio dei Maestri Venerabili della Puglia. La consegna delle borse di studio si è tenuta nella Sala

dell'Università di Palazzo Granafei-Nervegna a Brindisi. "Il concorso ha lo scopo di avvicinare i giovani del territorio ai valori che caratterizzano l'operato del Grande Oriente d'Italia e che costituiscono il fondamento della Massoneria Universale: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza e Tolleranza, ed al contempo di dare un sostegno economico alle famiglie in vista della successiva iscrizione alle scuole superiori", hanno il maestro venerabile della loggia Regina Viarum,

Pierluca Pronat, sottolineando che gli elaborati che sono pervenuti alla commissione che si è occupata delle selezioni hanno messo in evidenza un grande coinvolgimento dei ragazzi, che hanno affrontato con grande impegno il tema proposto dal titolo ispirato alla Gran Loggia dello scorso anno: "La memoria del passato, le radici nel futuro. Quali sono le tue radici, quali sono i valori che la tua terra ti ha trasmesso e come immagini di costruire il suo futuro in termini di ambiente, cultura, accoglienza e sviluppo". Nel corso della manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, l'opinio-



La consegna dei premi

nista brindisino Giancarlo Sacrestano, il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili i Puglia, Luigi Fantini, ed il Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, l'avvocato Pasquale La Pesa, che ha illustrato l'operato e le finalità dell'antica istituzione massonica. All'evento è intervenuto anche il parlamentare Mauro D'Attis, che ha ringraziato per l'invito. Pre-

sentente anche il Presidente Ance Brindisi Pierluigi Francioso che ha invitato la loggia Regina Viarum a partecipare a un evento che si è tenuto in città sul tema dello sviluppo del territorio. Ha poi fatto pervenire i suoi saluti il Procuratore della Repubblica di Brindisi, Antonio De Donno. "Successo ha riscosso l'iniziativa di consegnare gli elaborati degli studenti alle autorità presenti, tant'è che c'è stato qualcuno che pur non essendo potuto intervenire alla cerimonia, ne ha fatto richiesta", ha

referito Pronat, aggiungendo anche che ai presenti è stata data in omaggio una copia del libro del Gran Maestro Stefano Bisi 'Masosofobia: l'Antimafia dell'Inquisizione'. Ad aggiudicarsi la borsa gli alunni: gli alunni Laura Vitali, Mauro Vadacca e Federico Moriconi. Durante la serata, un riconoscimento è stato consegnato anche alle Dirigenti Scolastiche Clara Bianco e Rossella De Donno per l'impegno profuso nel tempo a sostegno dei ragazzi, della scuola e della cultura e per la sensibilità rivolta nei confronti della iniziativa in questi anni.

ANNIVERSARI

50 anni fa moriva Quasimodo, massone da Nobel

Il 13 giugno del 1968 moriva a Napoli Salvatore Quasimodo, tra i più grandi poeti italiani del Novecento, esponente di rilievo dell'ermetismo, vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1959, ma soprattutto fratello libero muratore. Nato il 20 agosto del 1901 a Modica (Ragusa), dove lo scorso novembre il Grande Oriente è tornato dopo 95 anni di assenza innalzando le colonne di una loggia a lui intitolata, fu iniziato a Licata nell'officina Arnaldo da Brescia che gli schiuse le porte del tempio il 31 marzo del 1922. Figlio di un capo capostazione delle Ferrovie dello stato, che venne trasferito a Messina, dopo il tremendo terremoto del 1908 per riorganizzare lo scalo, si trasferì a Roma dopo il conseguimento del diploma nel 1919 presso l'Istituto Tecnico Jaci, ma mantenne sempre un fortissimo legame con la sua Sicilia anche attraverso la sua appartenenza massonica. Tante le sue raccolte: Acque e terre (1930), Oboe sommerso (1932) ed Erato e Apollion (1936), Nuove poesie, pubblicate insieme alle raccolte precedenti nel volume Ed è subito sera del 1942 e scritte a partire dal 1936, Giorno dopo giorno (1947) dove le vicende belliche costituiscono il tema dominante, La vita non è sogno (1949), dove il Sud è cantato come luogo di ingiustizia e di sofferenza, Il falso e vero verde (1956), che contiene anche una sofferta meditazione sui campi di concentramento. La terra impareggiabile (1958) Dare e avere, (1966), l'ultima antologia, che rappresenta una sorta di bilancio della sua esperienza poetica e umana.

ASILI NOTTURNI DI TORINO

Dieci anni di odontoiatria sociale

Il 25 maggio, agli Asili Nottturni Umberto I di Torino si è brindato ad un decennio di odontoiatria sociale speso al servizio degli ultimi. In questi dieci anni gli studi dentistici, con i loro servizi, hanno svolto un ruolo fondamentale per la salute di adulti e bambini. Così è sorta una vera e propria macchina organizzativa che, oggi, è in grado di aiutare migliaia di persone e ha preso il via il più grande centro italiano di odontoiatria sociale interamente gratuito, generando, grazie all'attendibilità storica e operativa degli Asili Nottturni torinesi, un modello che, all'insegna del volontariato e della gratuità, è già stato replicato in molte città italiane. Accanto ai centri già operativi di Sassari, di Camerano, di Taranto, di Modena, di Cosenza e Catanzaro, nei primi mesi del 2018 sono stati aperti i centri odontoiatrici di Pinerolo, di Massa Marittima e di Perugia; altri studi si apprestano ad essere avviati o ultimati: a Arezzo, Genova e Ivrea. Al brindisi sono intervenute le autorità cittadine per ringraziare i volontari della loro opera. "Continuate ad esserci perché la città ha bisogno del vostro aiuto" ha detto Sonia Schellino, assessore al welfare della città di Torino.

Anna Maria Baldelli, Presidente del Tribunale dei minori di Torino ha evidenziato come la mission degli Asili Nottturni sia soprattutto il recupero e la tutela della dignità delle persone e che: "entrare agli Asili è come entrare in casa, con i suoi profumi gradevoli, con l'eccellenza e la qualità delle innumerevoli cose che si fanno". Monica Lo Cascio, Direttore generale delle Politiche Sociali e della Sanità del comune di Torino, ha ricordato la lunga e proficua collaborazione tra l'istituzione pubblica che dirige e gli Asili: "un lungo percorso sulla strada del welfare no profit, che abbiamo intrapreso con grande successo, al fianco di Sergio Rosso e degli Asili Nottturni". In questi dieci anni, in via Ormea, sono stati eseguiti circa 40.000 interventi odontoiatrici, sono state realizzate 3.500 protesi e, negli ultimi 4 anni, circa 700 bambini hanno usufruito delle nostre cure.



FRATELLANZA FIORENTINA

In campo contro il dolore

Venerdì 25 maggio, a Firenze, nel corso di un gala al Ristorante La Loggia al Piazzale Michelangelo, il presidente Lions Club Firenze Poggio Imperiale Lorenzo Migliozi e il presidente della Fratellanza Fiorentina Onlus Michele Polacco – quest'ultimo in rappresentanza del Grande Oriente d'Italia e della Fism, la Federazione italiana di solidarietà massonica – hanno organizzato una grande serata per la donazione all'ospedale fiorentino Piero Palagi del "Progetto Terapia del Dolore" presentato al Palacongressi di Rimini in occasione dell'ultima Gran Loggia.

Il fondatore della Onlus, Felice Scaringi, ripercorrendo la storia dell'associazione, ha consegnato anche una targa a ricordo della donazione al dottor Paolo Scarsella, responsabile medico del Centro Multidisciplinare di Terapia del Dolore dell'Ospedale Piero Palagi – Iot e responsabile regionale Aisd – Associazione Italiana Studi sul Dolore. Il presidente Polacco ha poi confermato

che entro il 30 luglio sarà consegnato al reparto dell'Iot un macchinario della ditta Alnitec, per la somministrazione ottimale delle terapie del dolore a base di ossigeno e ozono, grazie al quale il reparto del dottor Scarsella sarà in grado di eseguire i propri programmi di leniterapia su pazienti affetti da ernia discale ma non solo, perché il macchinario servirà per interventi riguardanti anche: angiologia, artropatie, chirurgia, dermatologia, ginecologia, malattie intestinali, malattie virali, neurologia, odontoiatria, oncologia, sistema immune, urologia, medicina estetica. L'apparecchio è capace di generare una perfetta miscela di ossigeno e di ozono, che nell'ambiente sterile di una sala operatoria viene imprigionato in una siringa e immediatamente iniettato nel disco intervertebrale o vicino alla radice nervosa, sotto procedura radiologica. Un centinaio di soci del Lions Club Firenze Poggio Imperiale e della Fratellanza Fiorentina Onlus hanno aderito alla serata augurandosi di poter rinnovare la collaborazione con altri interventi mirati alla solidarietà. La Fratellanza Fiorentina onlus è un'associazione di volontariato, apolitica, non religiosa e senza finalità di lucro, sostenuta da esponenti di logge massoniche toscane del Grande Oriente d'Italia e dell'Ordine della Stella d'Oriente.



Scaringi consegna la targa al dott. Scarsella

Il sogno massonico di Bruno

Il desiderio realizzato di un bussante, appassionato del Nolano ammesso nella Michele Morelli con una cerimonia di iniziazione che si è tenuta in trasferta nella capitale alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e del Gran Sovrano dello Rsa Leo Taroni

Era il suo desiderio più grande: essere iniziato nella città dove si era laureato, Roma, discutendo una brillante tesi su Giordano Bruno. Lo aveva confessato al fratello presentatore quel giovane bussante, il giorno in cui aveva ricevuto la notizia che, nella tornata di quella sera, sarebbe stato segnalato. Poi, come sempre accade, per un lungo periodo, apparentemente, tutto sembrò essere caduto nel vuoto: nessuna novità. In realtà, quello era il tempo necessario ai fratelli della Michele Morelli n. 153 all'Oriente di Vibo Valentia (una delle Logge più antiche, prestigiose e numerose d'Italia), per verificare se lui, Bruno, questo il nome di circostanza, che gli diamo in omaggio alla sua passione per il nolano, fosse o meno in possesso di quelle doti morali e di carattere richieste con inderogabile fermezza dalle Costituzioni e dal Regolamento che governano l'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia. Certo, se sognare non costa nulla e, anzi, il farlo rientra nella normalità dell'umana esistenza quotidiana, sicuramente anomala, nel senso di "non normale", deve essere apparsa a Bruno la comunicazione arrivata dal maestro venerabile della loggia Madre Michele Morelli: il Consiglio delle Luci e dei Saggi aveva deliberato di accontentarlo, approvando la proposta del fratello Gmo Ugo Bellantoni, che ipotizzava la sua iniziazione nella città eterna, quella Roma che lo aveva accolto da semplice diplomato e restituito alla sua famiglia, in Calabria, umile ma certamente onesta, con una laurea in tasca e tanta voglia di essere utile agli altri, di migliorarsi e migliorare, di insegnare e diffondere quello che il martire di Campo dei Fiori aveva trasmesso: l'amore per la Libertà, il valore dell'Uguaglianza, l'importanza della Fratellanza e, quello che oggi sembra definitivamente ignorato, l'esercizio della Tolleranza.

La cerimonia d'iniziazione, voluta dal Gran Maestro Onorario Bellantoni, svoltasi sotto la direzione del maestro venerabile Francesco Deodato la sera del 18 maggio presso Casa Nathan, è stata anche la realizzazione del desiderio del Primo Gran Sorvegliante, Tonino Seminario, conoscente ed estimatore del



I fratelli della loggia Michele Morelli

profano, espressione e punto di riferimento nell'ambito del Grande Oriente d'Italia di tutti i fratelli di quella terra, la Calabria, da sempre sotto particolare osservazione, a torto o a ragione, e che, recentemente ha saputo affrontare a testa alta, uscendone intonsa, le fisime antimassoniche e manie persecutorie di una Commissione Parlamentare Antimafia tesa a distogliere l'attenzione della società civile da quelli che sono e, ahinoi, restano, i problemi attuali della nostra Nazione: una classe politica inadeguata e mediocre al comando, ossessionata dalla paura dei grembiuli e guanti bianchi. La loggia ospitante i fratelli della Morelli, giunti numerosi nella capitale, è stata la Conoscenza n. 1432, quella del Grande Ufficiale Domenico Bellantoni, degno figlio di Ugo, che, facendo onore alla sua ben nota disponibilità, ha provveduto a quanto necessario alla

cerimonia di iniziazione. Ma se il sogno massonico di Bruno si è realizzato con la trasferta romana, a renderlo ancora più unico che raro è stata la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi e del Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la Giurisdizione Italiana, Leo Taroni, anche loro conoscenti ed estimatori del giovane profano,

oltre a Bellantoni e ad altre alte personalità massoniche. Il Gran Maestro, nel suo intervento, ha definito Bruno "coraggioso" mettendo in evidenza le sue qualità massoniche già emerse in altri incontri con lui e che, con l'ingresso in Massoneria, tra le Colonne della storica Michele Morelli, sono state ufficializzate. Altrettanto lusinghieri sono stati gli apprezzamenti rivolti al neofita dal Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Al termine di una tornata emozionante ed intensa, culminata con la realizzazione del "sogno massonico di Bruno", il maestro venerabile, nella sua allocuzione, ha rivolto un sentito e particolare ringraziamento al Gran Maestro e a tutte le autorità per la loro presenza ed ai fratelli romani della Conoscenza per la loro disponibilità e collaborazione davvero non comuni.

La parola e il silenzio

XVIII ciclo di incontri organizzati dalla loggia di Palmi Pitagora-XXIX Agosto. Il primo appuntamento è stato con il Grande Oratore Claudio Bonvecchio

“La Parola differente. La differenza della Parola”, questo il tema della XVIII edizione della rassegna “Per Colloquia Aedificare”, organizzata tradizionalmente dall’officina Pitagora-XXIX Agosto di Palmi, inaugurata il 25 maggio presso la Casa massonica, con una tornata caratterizzata da una straordinaria intensità e partecipazione. Gremio in ogni ordine di posto il tempio che ha accolto circa cento fratelli provenienti da più orienti calabresi. Decine le logge presenti: la Morelli di Vibo Valentia, la Logoteta, la G. Garibaldi, Concordia e la Reghion di Reggio Calabria, la Federico II e la Fratellanza Italiana di Lamezia Terme, la Franklin di Gioia

Tauro, l’Armonia e la Michele Bello di Siderno, la E. Ferrari e la Papilio di Palmi, la Fenice di Catanzaro, la Bruzia-De Roberto di Cosenza, I figli di Zaleuco di Gioiosa Jonica, insieme all’ispettore Circostrizionale Giorgio De Luca, al giudice circostrizionale Ettore Saffioti, all’oratore del Collegio Vincenzo La Valva, ai consiglieri dell’Ordine Maurizio Maisano e Mario Saccomanno, ai garanti di Amicizia Fortunato Violi, Gino Rispoli, Claudio Roselli e Ennio Palmieri, al giudice della Corte Centrale Renato Vigna, ai Grandi Ufficiali Filippo Bagnato e Cosimo Petrolino al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni. Dopo la rituale apertura dei lavori Antonio Raco, maestro venerabile dell’officina, ha dato il benvenuto al relatore della serata, Claudio Bonvecchio, Grande Oratore del Grande Oriente, che ha immediatamente catturato l’attenzione dei fratelli attraverso il suo particolare carisma colloquiale, consegnando a tutti i

presenti una pagina di storia e attualità massonica brillante, articolata e approfondita con una narrazione che è partita dalla parola “Libera Muratoria”: ciò che è stata, ciò che è, ciò che dovrebbe essere. Riprendendo i concetti, più volte espressi, ma al meglio sintetizzati nella sua ultima relazione morale, Bonvecchio, ha voluto con determinazione condividere alcune riflessioni su cui la Libera Muratoria italiana non può fare a meno di meditare: la ritualità, l’attenzione agli ingressi, le azioni mediaticamente incisive e selezionate sull’opinione pubblica, il rispetto della gerarchia, il rinnovato impegno a partecipare alla vita sociale e politica della propria comunità, il vivere la solidarietà come parte importante ma

non prevalente del nostro percorso iniziatico condotto tra le colonne del tempio. La tavola tracciata da Bonvecchio, regalata con originale sapienza ai tanti fortunati fratelli presenti, ha disegnato il sentimento autentico della corretta prossimità plasmata dai veri valori fondanti della Libera Muratoria che rappresentano il perimetro del nostro agire nella storia e dove è sempre più fondamentale l’importanza dell’impegno diretto, senza inutili timori, con l’orgoglio dell’appartenenza, così da poter fare della prossimità civile una regola di vita, elemento essenziale per una diversa “ricerca” nel quotidiano mediante il sentimento della gratuità ed una

nuova e diversa ‘grammatica umana’ che rendano attuali i valori della Libera Muratoria. Riflessioni, queste, che partendo dall’incipit di J.P. Sartre “Ogni parola ha conseguenze. Ogni silenzio anche”, testimoniano la necessità di una nuova e diversa costruzione di senso, rendendo vive le parole e mortificando i colpevoli silenzi. Non solo, Bonvecchio ha voluto richiamare tutti ad evitare ogni sterile dissidio interno, rispettando ruoli e funzioni, nella consapevolezza che “ogni polemica interna è un pretesto per chi ci diffama: per attaccarci e per disonorarci”. Ed ha concluso con un pressante invito... “un abbraccio sincero, una carezza, una stretta di mano, una parola di incoraggiamento, uno sguardo affettuoso valgono ben di più di un formale esoterismo fatto di parole, di vuote formule e di aridi gesti....Impariamo, fratelli, a sgrossare la nostra Pietra e non quella del fratello che ci sta accanto.” In un clima di attenzione e condivisione fraterna, il Grande Oratore, con una

relazione tesa e differente, è riuscito a far emergere in tutti l’emozione di una rinnovata appartenenza caratterizzata da impegno e responsabilità che una corretta e compresa ritualità può fortificare e rendere autentico. La soddisfazione dei tanti fratelli presenti è stata testimoniata dai numerosissimi interventi, sapientemente sintetizzati dal Gmo Bellantoni, nel portare i saluti di Tonino Seminario, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente, ha sottolineato lo spessore dei lavori e il clima di cordiale fraternità vissuti all’interno dell’officina di Palmi, loggia che ha saputo per ben diciotto anni tenere alta la volontà di crescita esoterico-culturale dell’intera circostrizione calabrese.



Il premio del Goi al React Short Film Festival

Dal 28 al 30 giugno si terrà a Catanzaro il React Short Film Festival, il primo festival del corto in Calabria. Il 28 giugno il Gran Maestro Stefano Bisi sarà tra gli ospiti della prima serata per consegnare il premio speciale assegnato dal Grande Oriente d'Italia al miglior corto che ha trattato la tematica della lotta alle mafie. "Il premio Goi contro le mafie – ha dichiarato il direttore artistico del ReFF, Giovanni Carpanzano – è stato orgogliosamente istituito allo scopo di denunciare ogni forma di criminalità organizzata, che è cancro del vivere civile della società. Il premio speciale verrà conferito al miglior corto che abbia trattato la tematica della lotta al malaffare, alla 'ndrangheta e alle mafie tutte. Al vincitore sarà devoluto un premio in denaro, consegnato personalmente dal Gran Maestro Stefano Bisi, nostro ospite. Vogliamo scardinare lo stereotipo populista legato alla presenza della Massoneria nei contesti socioculturali. Il Goi non è altro che un'associazione filantropica capace di destinare importanti somme per iniziative culturali di spessore. Non siamo il primo Festival a beneficiare del supporto del Goi, e con esso siamo molto impegnati nella lotta agli stereotipi". La rassegna, aperta al grande pubblico, si svolgerà nel Parco della Biodiversità, già parco internazionale della scultura e scenografia naturale d'eccezione, dalle 20 e 30 alle 21 e 30. Sei in tutto le categorie da premiare nei tre giorni: miglior corto narrativo, miglior corto artistico, miglior pilot per web serie, miglior corto di animazione, miglior videoclip, miglior drone video. Tra i premi speciali, oltre a quello assegnato dal Grande Oriente d'Italia, ci saranno quello della Critica, rivolto ai giornalisti e ai critici cinematografici, e il Premio del Web che sarà attribuito dal pubblico in base alle condivisioni e ai commenti in rete. Tra gli special guest del React Short Film Festival, è stata annunciata la presenza di Valerio Scanu, Lorenzo Lavia, Valeria Altobelli, Simone Nolasco, Valentina Persia, oltre a Daniela Rambaldi, figlia del tre volte premio Oscar Carlo Rambaldi, che accompagnerà sul palco un ospite extra-ordinario: E.T. l'extraterrestre.

Un festival del corto è certo una novità assoluta in Calabria, e anche un coraggioso azzardo di "rottura" con le consuetudini. ma il corto è un'oper dal format al passo con la velocità e l'immediatezza dei tempi imposti dal web" che ha una sua valenza, come ha spiegato il direttore artistico del ReFF. "Non è più una forma minore di opera, è il film del futuro, un "film in pillole" molto più adeguato ai tempi delle generazioni "y" e "z", abituate alla velocità delle fibra ottica e non più a quelle della pellicola.



CAGLIARI

Armonie a logge riunite

La musica dal vivo è stata tra le protagoniste della tornata circoscrizionale del 2 di giugno, che si è tenuta a Cagliari. I brani sono stati composti per l'occasione da Joe Schittino della officina La Fenice, n. 1342 di Catania, ed eseguiti da sei fratelli, che si sono esibiti alla tromba, alla chitarra basso, al violino, al violoncello, al pianoforte e alla console. "L'inedita musica rituale massonica – ha sottolineato il Presidente del Collegio Circoscrizionale, Giancarlo Caddeo – ha scandito, grazie a messaggi nascosti percepiti anche emotivamente dai fratelli, l'entrata del Gran Maestro, l'apertura e la chiusura del libro sacro e l'uscita del Gran Maestro". Oltre i confini della musica tradizionale, Schittino si è cimentato nel donare le più perfette geometrie sonore, proponendo per l'ingresso del Gm un tempo ternario (3/2), con le tonalità del pezzo in Mi bemolle maggiore e, da battuta 15, La maggiore: le due tonalità massoniche per eccellenza (una con tre bemolli, l'altra con tre diesis), con un totale delle battute 33. Per l'apertura e chiusura del Volume Sacro è stato composto, per il primo brano da 54 battute ed il secondo da 55, per un totale di 99. Entrambi i pezzi sono stati strutturati allo stesso modo: su un "tappeto armonico" della tastiera si sono snodati due "cicli" melodici affidati ai quattro solisti (violoncello e violino al n°2, tromba e chitarra basso al n°3), ciascuno di 3 periodi di 9 battute ciascuno. Quindi: (9+9+9) + (9+9+9) e (9+9+9) + (9+9+9) +1. I "marcatori" del passaggio di armonia sono stati il basso nel primo pezzo e il violoncello nel secondo: ogni 9 battute c'è stato un loro intervento. Il primo di questi interventi si è svolto in 2 battute, il secondo in 3, il terzo in 2: 2+3+2. Infine, per l'uscita del Gran Maestro, il brano è stato cadenzato da 33 battute ed ha ruotato intorno alle tonalità di La e di Mi bemolle (modulazione a battuta 27: 9x3). Il basso ha accompagnato per tutto il brano, con un'unica pausa in corrispondenza dell'ingresso della tromba, alla corrispondente battuta 21 (7x3)".



Il brano è stato cadenzato da 33 battute ed ha ruotato intorno alle tonalità di La e di Mi bemolle (modulazione a battuta 27: 9x3). Il basso ha accompagnato per tutto il brano, con un'unica pausa in corrispondenza dell'ingresso della tromba, alla corrispondente battuta 21 (7x3)".

PORTOFERRAIO

Appuntamento annuale della Nuova Luce dell'Elba

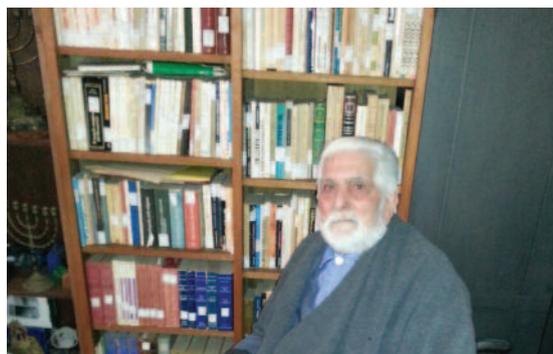
Consueto appuntamento annuale della Loggia Nuova Luce dell'Elba (152) di Portoferraio con la "Festa dell'Acacia", riservato ai fratelli del Grande Oriente d'Italia. L'evento, che quest'anno ha raggiunto la 18esima edizione, si è svolto il 26 e il 27 maggio presso l'Hotel Villa Ottone. Nel corso della prima giornata, si è tenuta una tornata congiunta (in grado di apprendista) delle logge Salomone n. 758 di Siena, Luce e Progresso n. 131 di Cecina, Luce del Tirreno n.397 di Piombino, Vittoria n. 889 di Firenze. Ai lavori dedicati al tema "La Luce Esoterica", presenti il Gran Maestro Stefano Bisi e il Presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. In serata, nel corso di un incontro aperto a tutti, il Gran Maestro ha presentato il suo libro-documento "Massofobia. L'antimafia dell'Inquisizione", edito da Tiphret. Nella mattinata della domenica, ha avuto luogo un dibattito, al quale sono intervenuti anche il Gran Maestro e il presidente del Collegio, riservato esclusivamente ai membri della Comunione, dal titolo "Liberi di Conoscere", che è stato anche il filo rosso della Gran Loggia di quest'anno.



SIDERNO

Ricordando il fratello Aurelio Palmieri

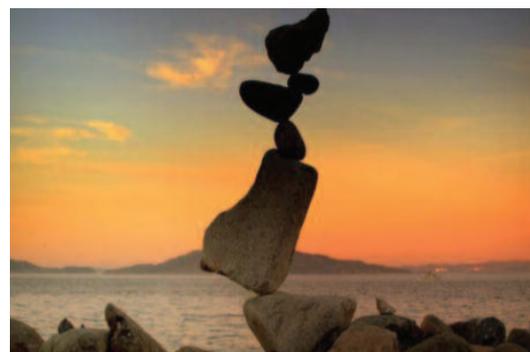
Una suggestiva cerimonia in ricordo di Aurelio Palmieri, passato all'Oriente Eterno il 16 gennaio scorso, si è tenuta venerdì 11 maggio nel tempio di Siderno, organizzata dalla sua officina Armonia. Il tempio addobbato per il rito, ha accolto fratelli di diverse officine presenti assieme ai familiari ed agli amici del defunto. Ad onorare la memoria di Palmieri anche i fratelli Cosimo Petrolino, Grande Ufficiale dell'Ordine, Renato Vigna, Giudice della Corte Centrale, i Garanti di Amicizia Gino Rispoli, Fortunato Violi, Antonio Carneri e Rosario Lucifaro, Vincenzo La Valva, Oratore del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria in rappresentanza del Presidente, Peppe Messina, fuori sede. Presenti i maestri venerabili Giuseppe Afflitto della Michele Bello di Siderno, Giuseppe Baffo della B. Franklin, di Gioia Tauro, Domenico Bombardieri della Mazzone-Ruffo di Roccella Jonica, Antonio Franco della I Cinque Martiri-Giovanni Becciolini di Locri. Il labaro abbrunato, come pure gli attrezzi di lavoro dei maestri muratori e l'allestimento a lutto del Tempio hanno fatto da cornice alla commemorazione fortemente voluta da Salvatore Pittari e da tutti i fratelli dell'officina. Toccante il momento del lancio dei fiori, le aspersioni di latte, vino ed acqua lustrale e la deposizione di rami di acacia da parte del maestro venerabile, del 1° e 2° sorvegliante e del maestro delle cerimonie nel cenotafio rappresentativo delle spoglie mortali di Aurelio. Anche i familiari e gli amici ospiti hanno preso parte attiva al rito. Apprezzamento è stato espresso al maestro delle cerimonie e al fratello accompagnatore da parte dei familiari e, l'indomani, un sincero ringraziamento è stato rivolto dalla figlia Patrizia anche al maestro venerabile e a tutti i fratelli presenti all'Oriente e fra le Colonne. Palmieri ha lasciato in eredità la sua vasta biblioteca a un fratello che gli è stato particolarmente vicino e che ha fatto dono dell'importante patrimonio di libri, riviste e documenti alla Casa massonica, affinché possa essere a disposizione di tutti i liberi muratori.



MILANO

Come accedere allo spazio interiore

Le tecniche per accedere allo spazio interiore durante i lavori di loggia sono state al centro dell'evento organizzato il 9 giugno dal Collegio della Lombardia presso la Casa Massonica di Milano. Nel corso del seminario condotto dal Elio Occhipinti, maestro venerabile della James Anderson n. 928 di Milano, è stata illustrata e sottolineata l'importanza dell'atteggiamento interiore di rilassamento e di ascolto durante i lavori rituali. Successivamente si è fatta pratica di semplici ma efficaci tecniche di concentrazione psicofisica e di meditazione riflessiva che possono essere eseguite nella posizione del faraone. Numerosa la presenza dei fratelli, che hanno partecipato all'incontro con impegno e interesse, decretando il successo di questo appuntamento.



STRESA

Il Maestro delle Cerimonie, seminario esoterico

“Il Maestro delle Cerimonie: la storia moderna e contemporanea, la funzione rituale, il senso esoterico, la musica, la rappresentazione nel mondo greco e latino, il rapporto con l’iniziazione e il rituale”: è il titolo del seminario esoterico che si terrà sabato 30 giugno, dalle ore 10.00 alle 17.00, presso l’Hotel La Palma, in Corso Umberto I 33, a Stresa, organizzato dal Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia. L’incontro è riservato in via esclusiva ai maestri venerabili e ai maestri delle cerimonie delle logge della Circoscrizione della Lombardia, e ai fratelli che ricoprono le cariche di servizio circoscrizionali e nazionali (questi ultimi solo se affiliati a un’officina lombarda). Come è avvenuto nel giugno dello scorso anno con un analogo seminario dedicato al significato e al ruolo del “maestro venerabile”, anche con questo evento il Collegio si prefigge l’obiettivo di agevolare concretamente e stimolare efficacemente l’attività delle officine della Circoscrizione attraverso lo studio di una figura esoterica assolutamente centrale nel corpus della ritualità massonica e, dunque, meritevole di essere disaminata in modo approfondito e certamente autorevole, considerata la qualità e la competenza dei fratelli relatori, e anche di fornire alle officine lombarde un utile servizio di coordinamento intorno a questa figura rituale di massima importanza. Il seminario sarà arricchito dalla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, che ne tratterà le conclusioni.



PALERMO

Storie e simboli degli iniziati siciliani

L’esoterismo e il sistema simbolico dietro l’arte e l’architettura; le storie dei siciliani che nella storia, attraverso le arti, hanno trasmesso le loro conoscenze iniziatiche. Questo il tema dell’incontro che si terrà sabato 23 giugno alle 18, all’interno del Complesso dello Spasimo di Palermo, durante la conferenza “Iniziazione e variabili ermetiche in Arte e in Architettura” curata dal Consiglio dei Maestri Venerabili di Palermo del Grande Oriente d’Italia. Sono in programma gli interventi di Ettore Sessa, professore di Storia dell’Architettura Contemporanea alle Università di Palermo, Trapani e Agrigento (“Il mito dell’Arte Reale nella cultura architettonica”); di Eliana Mauro, dirigente storico dell’Architettura all’Assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana (“La Tavola di Cebete e l’ascesa dell’anima nel giardino simbolico”); della storica dell’arte Daniela Brignone (“Verità e simboli esoterici nell’arte in Sicilia”).



Modera Giovanni Quattrone, segretario del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia del Grande Oriente. In apertura di convegno porteranno i saluti Chiara Modica Donà dalle Rose, presidente Wish World International Sicilian Heritage e direttore della Bias Biennale Internazionale Arte Contemporanea di Palermo e Giuseppe Trumbatore, Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d’Italia.

FERRARA – SANTIAGO DEL CILE

Gemellaggio tra le due logge Giordano Bruno

Giovedì 14 giugno è stato celebrato il gemellaggio massonico fra una loggia ferrarese ed una cilena, già spiritualmente accomunate dal fatto di portare lo stesso nome – Giordano Bruno – da cui discende una spontanea sintonia nell’intendere, professare e difendere un valore fondante della stessa Massoneria: la Libertà di Pensiero per la quale il filosofo nolano, al quale le due officine s’intitolano, si immolò nel 1600, arso vivo dall’Inquisizione. La Giordano Bruno n.17 all’Oriente di Santiago del Cile vanta oltre 100 anni di vita. Fu fondata da esuli italiani, in onore dei quali ancora oggi parte del rituale massonico viene recitata in italiano. Gli stessi fratelli cileni compongono e gestiscono poi una squadra di vigili del fuoco volontari cui hanno dato il nome di “Pompa Italia”. La Giordano Bruno n. 852 all’Oriente di Ferrara è invece nata nel 1973, ha da poco festeggiato il suo primo quarantennale, con una serie di manifestazioni, compreso uno spettacolo teatrale dedicato appunto al filosofo nolano. È stata anche una delle prime logge in Italia, se non la prima senz’altro in Emilia Romagna, ad aprire le porte del proprio tempio ai media ed alla cittadinanza.

PALERMO

In mostra la Filatelia massonica

Grande successo sabato 9 giugno a Palermo dell'evento "Porte aperte" con l'apertura pubblica della Casa massonica da parte della Libera Muratoria siciliana del Grande Oriente d'Italia nell'ambito della Biennale Internazionale di Arte Sacra Contemporanea (Bias) 2018. Per l'occasione l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente (Aifm-Goi) ha allestito un "corner espositivo" nella sede palermitana di Piazzetta Speciale, sede del Collegio circoscrizionale della Sicilia e luogo di riunione delle logge palermitane, per stimolare la conoscenza del mondo della filatelia, una realtà per lo più sconosciuta che merita attenzione anche per la sua capacità di informare e fare cultura in modo agevole e immediato. E l'iniziativa è stata premiata dai visitatori che hanno rivelato sincero interesse, tanto da stimolare i responsabili dell'Associazione a progettare di ripetere l'esperienza in future occasioni pubbliche.



FANO

La Filippo Orlando ha celebrato i 20 anni

Il 20 maggio si è riunita, in tornata non rituale, la loggia Filippo Orlando n. 1151 di Fano per festeggiare il ventennale della fondazione alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, del Presidente del Collegio Circoscrizionale delle Marche Fabrizio Illuminati e di un'ampia rappresentanza dei maestri venerabili delle officine di Pesaro, Urbino e Fano. Dopo la visita alla loggia di via Castracane, la serata è proseguita al Circolo Cittadino, allietata da un concerto con musiche dei fratelli Mozart e Mendelssohn; interpreti i professori Lorenzo Bavaj, Roberto Molinelli, Andrea Castagna e Alessandro Culiari. Esecuzione molto apprezzata da parte del folto pubblico presente in sala. A ricordo dell'evento, al Gran Maestro, al presidente del Collegio Marche, ai maestri venerabili presenti, ai fratelli fondatori e agli ex maestri venerabili della loggia festeggiata sono state consegnate delle pregevoli incisioni del professore Francesco Milesi.



2 GIUGNO

Una data che segna un grande patto di solidarietà

La Festa della Repubblica è la lieta e doverosa celebrazione di una Libertà e di una Democrazia ritrovata 72 anni fa dopo un periodo di infausti regimi e di sanguinose guerre che infiammarono l'Europa e il Mondo. Questa data ci ricorda la nascita e la perpetuazione di un grande patto di solidarietà per il bene comune che tanti padri nobili della Patria, fra i quali il nostro fratello massone Meuccio Ruini – Presidente dell'Assemblea dei 75 – fecero per ridare speranza e un futuro illuminato dai raggi del sole alla nostra amata Italia. Noi massoni, in tutti questi anni, abbiamo fornito lealmente il nostro piccolo contributo, mattone dopo mattone, prima alla costruzione e poi al rafforzamento delle basi su cui poggiano le salde colonne della Costituzione con dignità, rispetto ed orgoglio. Oggi più che mai, in questa difficile e travagliata fase per la nostra Nazione, i massoni del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ribadiscono la loro radicata, profonda e ineludibile fiducia nella Carta Costituzionale. La Repubblica è e deve sempre essere lo spazio aperto in cui le diverse sensibilità e visioni politiche e i legittimi interessi di parte trovano una collocazione e una palestra per confrontarsi, anche animatamente ma democraticamente. Quando si nutre della partecipazione di tutti, essa è autorevole e non teme alcun conflitto, perché, al contrario, lo sa governare, garantendo da ogni deriva discriminatoria le libertà fondamentali dei suoi cittadini. La Libertà è anche responsabilità ed oggi tutti quanti dobbiamo rimanere uniti e lavorare al bene comune che è l'Italia. Per non disperdere il prezioso dono che ci è stato dato leggiamo e facciamo leggere le auree parole scritte nella Costituzione. Usiamole come una preziosa bussola nella saggia ricchezza che quelle norme sprigionano con forza e coraggio. Viva la Repubblica, viva la Costituzione, viva il Grande Oriente d'Italia! (Comunicato del Grande Oriente)



PISTOIA

In visita a San Pier Maggiore

Un pomeriggio all'insegna dell'arte e della cultura quello vissuto il 6 giugno a Pistoia, dove le logge della città, insieme a quelle della vicina Montecatini, hanno organizzato una visita guidata nella chiesa di San Pier Maggiore, in piazzetta di San Pietro, alla quale ha partecipato anche la dirigente scolastica dell'attiguo liceo artistico "Policarpo Pedrocchi", che era accompagnata da numerosi studenti. Un'occasione per approfondire la storia dell'importante monumento ed esaminare da vicino numerosi reperti che delineavano antichi percorsi sacri. L'origine dell'edificio risalirebbe all'VIII secolo, epoca longobarda e il perimetro murario esterno è l'ultima testimonianza della stagione del policromismo pistoiese. La chiesa ampliata nel 1086 e poi ancora nel 1124, assunse le forme attuali nel 1263. L'architrave del portale di centro è forse opera dell'officina di Guido da Como, che vi raffigurò Gesù che porge le chiavi a san Pietro, circondato dalla Vergine e dagli apostoli. La facciata conserva l'originario aspetto romanico e ripete lo schema pentapartito con decorazione dicroma già sperimentato nella vicina San Bartolomeo in Pantano, con una fantasiosità nella scelta dei temi illustrati e nel repertorio decorativo che non ha uguali in Pistoia. Nel 1640 l'interno fu completamente ristrutturato e arricchito di decorazioni di gusto barocco. Nel 1778 la parrocchia venne unita a quella di San Pietro in Cappella e poi venne passata, con effetto dal 1799 alla chiesa della Santissima Annunziata. Oggi la chiesa è sconsacrata e negli spazi conventuali annessi ha sede appunto l'istituto "Petrocchi". Nel matroneo, con accesso dal liceo, è collocata la raccolta di gessi dello scultore pistoiese Andrea Lippi (1888-1916). Una curiosità è rappresentata dall'episodio testimoniato da una minuziosa cronaca del 1561, che descrive la cerimonia simbolica del "matrimonio mistico fra il nuovo vescovo della diocesi di Pistoia e la badessa del convento di San Pietro", celebrato (lo stesso avveniva nell'omonimo monastero a Firenze), in occasione dell'insediamento del prelado, in quanto la badessa del monastero di San Pietro tradizionalmente simboleggiava la Chiesa pistoiese. Il nuovo vescovo entrava in città da porta Lucchese (a ricordo della nascita della diocesi come scorporo di quella di Lucca) su un cavallo bianco e poi si dirigeva verso la chiesa di San Pier Maggiore dove aveva luogo il rito. I due "sposi" si sedevano su un fastoso letto, che simboleggiava la "consumazione" (in seguito edulcorata con la più pudica seduta su due seggioloni); poi il vescovo consegnava un anello alla badessa e prendeva la via per la cattedrale." (fonte: wikipedia). La loggia Ferruccio 118, con le officine Giustizia e Libertà n. 1076, Carmignano Carmignoni n. 475 di San Marcello Pistoiese, E.Chiesa n.647 e Valdinievole n. 1014 di Montecatini Terme, alla presenza del presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Pistoia e Montecatini, Pini Patani, e del Presidente del Collegio della Toscana, Francesco Borgognoni ha poi concluso la giornata con un'agape sui banchi della vicina scuola. (G. Galassi)

CECINA

Il Masonic Moto club nel segno della solidarietà

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Le tre parole che uniscono tutti i fratelli e che risplendono nei nostri templi e nei nostri cuori. Tre parole che accomunano spesso e volentieri, anche nel mondo profano, i motociclisti di tutto il mondo. Questa è stata la scintilla che 10 anni fa ha fatto nascere il primo e unico club di motociclisti massoni d'Italia riconosciuto dal Grande Oriente: il Masonic Moto Club Italia, riservato esclusivamente a chi appartiene alla Comunione. I soci fondatori ancora oggi lo animano e lo guidano in un percorso di solidarietà, go-liardia e ricerca continua, rafforzando l'eggregore massonica insieme agli oltre 150 fratelli associati provenienti da tutte le regioni d'Italia. Il Presidente del sodalizio Marcello Macchia ha voluto festeggiare i 10 anni in terra di Toscana a Cecina e dintorni il primo e il 2 di Giugno. In 35 hanno preso parte al raduno compresi due fratelli ospiti arrivati espressamente dall'Austria. Come consuetudine di ogni raduno del Masonic Moto Club Italia i membri si sono riuniti in tornata rituale, in questa occasione venerdì 1° giugno ospiti della. Luce e Progresso n. 131 all'Oriente presieduta dal maestro venerabile Dino Ceccarelli per poi proseguire con un'agape bianca sul lungomare di Cecina. Il giorno della Festa della Repubblica le 35 moto si sono dirette sulle colline toscane per raggiungere il paese di Guardistallo (PI) accolti dai cittadini e dal sindaco Sandro Ceccarelli che, nella sala consiliare, che ama chiamare la casa dei cittadini, ha omaggiato i motociclisti della sua ospitalità raccontando la bellissima storia di solidarietà e dedizione che contraddistingue da anni Guardistallo. I fratelli hanno poi partecipato alla commemorazione dei caduti dell'eccidio, perpetrato contro civili cittadini il 29 giugno 1944 dalla quarta compagnia della 19° divisione della Luftwaffe, deponendo una corona di fiori ai piedi del monumento. il Sindaco si è poi congedato con parole belle e significative, che pronunciate da un rappresentante delle istituzioni in questo momento storico riempiono il cuore e rafforzano la volontà di perseguire il bene comune attraverso i nostri valori: "La Costituzione Italiana - ha ricordato il primo cittadino di Guardistallo - oltre a tutelare le minoranze, stimola le associazioni e l'aggregazione civile. Per tanto l'impegno di chiunque, nel percorrere un percorso di vita, come singolo ma comunitario verso la luce della giustizia e del bene comune è santo. Le istituzioni hanno l'obbligo di promuoverlo e facilitarlo senza alcun pregiudizio ideologico. Sono contento della giornata di ieri, perché la Piazza era piena di gente che ama l'Italia nel rispetto delle sue leggi." Il frutto del Tronco della Vedova della tornata rituale del 1° giugno è stato devoluto in beneficenza, come prassi del Masonic Moto Club Italia, per mano del Sindaco di Guardistallo, in forma anonima all'associazione Bambini Down del luogo. Il raduno si è concluso con la riunione annuale la sera del 2 giugno.



Il raduno del Masonic Moto Club Italia i membri si sono riuniti in tornata rituale, in questa occasione venerdì 1° giugno ospiti della. Luce e Progresso n. 131 all'Oriente presieduta dal maestro venerabile Dino Ceccarelli per poi proseguire con un'agape bianca sul lungomare di Cecina. Il giorno della Festa della Repubblica le 35 moto si sono dirette sulle colline toscane per raggiungere il paese di Guardistallo (PI) accolti dai cittadini e dal sindaco Sandro Ceccarelli che, nella sala consiliare, che ama chiamare la casa dei cittadini, ha omaggiato i motociclisti della sua ospitalità raccontando la bellissima storia di solidarietà e dedizione che contraddistingue da anni Guardistallo. I fratelli hanno poi partecipato alla commemorazione dei caduti dell'eccidio, perpetrato contro civili cittadini il 29 giugno 1944 dalla quarta compagnia della 19° divisione della Luftwaffe, deponendo una corona di fiori ai piedi del monumento. il Sindaco si è poi congedato con parole belle e significative, che pronunciate da un rappresentante delle istituzioni in questo momento storico riempiono il cuore e rafforzano la volontà di perseguire il bene comune attraverso i nostri valori: "La Costituzione Italiana - ha ricordato il primo cittadino di Guardistallo - oltre a tutelare le minoranze, stimola le associazioni e l'aggregazione civile. Per tanto l'impegno di chiunque, nel percorrere un percorso di vita, come singolo ma comunitario verso la luce della giustizia e del bene comune è santo. Le istituzioni hanno l'obbligo di promuoverlo e facilitarlo senza alcun pregiudizio ideologico. Sono contento della giornata di ieri, perché la Piazza era piena di gente che ama l'Italia nel rispetto delle sue leggi." Il frutto del Tronco della Vedova della tornata rituale del 1° giugno è stato devoluto in beneficenza, come prassi del Masonic Moto Club Italia, per mano del Sindaco di Guardistallo, in forma anonima all'associazione Bambini Down del luogo. Il raduno si è concluso con la riunione annuale la sera del 2 giugno.

www.grandeoriente.it

COSENZA

Tornata con i fratelli di tre collegi

Calabria, Puglia ed Emilia Romagna. Il 18 maggio scorso, si è tenuta una tornata congiunta, alla quale hanno partecipato i fratelli dei tre Collegi Circostrizionali. L'iniziativa, che ha coinvolto la Nicola Fabrizi n. 106 di Modena, la Libertini n. 737 di Lecce, La Fenice n. 990 di Catanzaro, la Fenice Bruzia n.1346 all'Oriente di Cosenza, La Fenice n. 1386 all'Oriente di Lecce, la Regina Viarum n. 1425 all'Oriente di Brindisi si è tenuta nel Tempio Grande della Casa Massonica di Cosenza. L'iniziativa si è svolta nell'ambito delle tornate che le officine Fenice Bruzia di Cosenza e La Fenice di Lecce portano avanti dal 2012, anno del loro gemellaggio. Le tornate congiunte per ricordare tale evento si sono via via andate arricchendo con il contributo di altre officine, con le quali le due logge hanno lavorato su tematiche attuali. Il tempio, gremito in ogni ordine di scranni, è stato allietato dalle relazioni di alcuni fratelli e dai molti interventi, mentre le funzioni dei dignitari sono state ricoperte dai maestri delle officine partecipanti: Alberto Siciliano (Fenice Bruzia – 1346) – Loggia ospitante, Giuseppe Cavaliere (La Fenice – 990), Andrea Mascaro (Nicola Fabrizi – 106), Francesco Cinque (La Fenice – 1386), Pierluca Pronat (Regina Viarum – 1425), Piergiorgio Provenzano (Libertini – 737). L'Oriente era illuminato dalla presenza di numerosi fratelli in rappresentanza di molte logge, tra cui Raffaele Cozza, maestro venerabile della Telesio n. 556 all'Oriente di Cosenza, Alessandro Costanzo maestro venerabile della Bereshith n. 1018 all'Oriente di Cosenza, nonché Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili, da Vincenzo Foti Ispettore Circostrizionale Calabria, da Fortunato Antonio Gaudio Ispettore Circostrizionale Calabria, da Aronzo Greco Ispettore Circostrizionale Emilia Romagna, da Luigi Gaito, Giudice Tribunale Circostrizionale Calabria, da Roberto Federico vice presidente del Collegio Circostrizionale Emilia Romagna, da Luigi Carlucci vice presidente del Collegio Circostrizionale Puglia, da Giuseppe Messina presidente deò Collegio Circostrizionale Calabria, da Sergio Tursi Prato membro della Commissione Esteri del Goi, da Domenico Musacchio Gran Rappresentante e soprattutto da Antonio Perfetti, Gran Maestro Onorario ed ex Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente. "Libertà ed etica della Responsabilità, le frontiere del dialogo su: clonazione e sperimentazione, multiculturalità e patto sociale, cyberspazio e comunicazione 3.0" è stato il tema, complesso e interessante, della tornata. Un tema intorno al quale sono stati proposti dei focus con delle tavole. Di grande interesse gli spunti di riflessione che ne sono derivati e le linee guida per una crescita sia personale che dell'impegno massonico nella società civile. Al termine della Serata, il maestro venerabile Siciliano ha consegnato a tutti i partecipanti una pergamena a ricordo dell'evento. A conclusione dei lavori, i fratelli si sono ritrovati in Agape Fraterna nella splendida cornice di Cosenza vecchia e del Duomo cittadino.

MONTEGROTTO

Tornata a logge riunite del Collegio Veneto Euganeo

Oltre ottanta fratelli, tra apprendisti, compagni d'arte e maestri con i Venerabili delle 18 logge che compongono il Collegio Veneto Euganeo hanno preso parte alla tornata a logge riunite che si è tenuta il 19 maggio presso la Casa massonica di Montegrotto Terme. All'Oriente i Grandi Ufficiali Umberto Busolini e Roberto Cirimbelli, autori di un'unica tavola articolata in due voci, in cui hanno affrontato il tema dell'armonia come condizione interiore indispensabile. Presenti anche Gianpietro Metidoro, presidente del Collegio Veneto, Il vice Presidente Carlo Marcon, l'oratore Antonio Colucci, il segretario del Collegio e gli ispettori e giudici circostrizionali. E ancora Claudio Di Noya, giudice di Corte Centrale, Roberto Rigodanzo, consigliere dell'Ordine, e Marino Pucci, garante d'Amicizia. Ospite Wolfgang Nimmerrichter, della Mozart all'Oriente di Vienna. Numerosi interventi hanno poi arricchito la doppia tavola, tanto che i lavori sono terminati solo in tarda mattinata.

IMPERIA

Voltaire e l'idea di tolleranza. Tre Borse di studio

Ancora una volta il Ponente ligure massonico protagonista di una iniziativa felicemente concretizzatasi: si è svolto ad Imperia, infatti, il convegno "La Tolleranza: un'idea che non muore", evento di alto profilo culturale fortemente voluto e realizzato dalla Voltaire n.1050 all'Oriente di Imperia e dal suo maestro venerabile Flavio Franco. Ricorrendo il 240 esimo anno dalla morte del grande filosofo François-Marie Arouet – meglio noto come Voltaire – la loggia imperiese ha voluto dedicare al pensatore, cui è intitolata l'officina, un evento che illustrasse la forte attualità del suo pensiero, quell'idea di tolleranza così intima al lavoro del libero muratore e così salda quale luce dell'iniziato. Così 70 partecipanti hanno potuto giovare delle interessantissime dissertazioni svolte da un parterre di relatori di indubbio e riconosciuto spessore accademico: da Luisella Battaglia (Università di Genova) a Giustino Languasco (docente locale), da Franco Manti (Università di Genova) al noto storico Gian Mario Cazzaniga (Università di Pisa). Le numerose domande del pubblico hanno confermato la felice intuizione dell'officina in merito all'iniziativa e la consegna di tre borse di studio a studenti meritevoli degli Istituti Superiori di Imperia per gli elaborati inerenti al tema del convegno hanno coronato con successo il lavoro opportunamente svolto anche sul territorio dai fratelli della Voltaire'. Tra il pubblico, a testimonianza dell'attenzione che il Grande Oriente d'Italia, e il Gran Maestro Stefano Bisi, vuole e dedica ad un fare cultura, inteso come fattore di crescita spirituale e sociale, che non sia solo esercizio di erudizione, il vicepresidente del Collegio della Liguria Ino Ramoino, il Presidente del Collegio del Piemonte e Valle d'Aosta Renato Lavarini ed il vicepresidente della Commissione Nazionale Diffusione Pensiero Massonico Marco Riolfo.

PERUGIA

Il Goi celebra il XX Giugno

Il Grande Oriente ha reso omaggio come ogni anno ai martiri di Perugia, che il 20 giugno 1859 vennero fucilati o caddero negli scontri con le truppe papaline dopo una breve ma strenua resistenza. Una data storica per la città, che dopo quella sconfitta, non si arrese. Nel 1860 il generale Luigi Masi, alla guida di una formazione che si chiamava "Cacciatori del Tevere", di cui facevano parte patrioti e cittadini spinti dal desiderio di vendicare le stragi dell'anno precedente, tra cui due valorosi massoni, Carlo Bruschi e Giuseppe Danzetta, la liberò dalle truppe francesi e dal dominio dello Stato Pontificio e liberò numerosi territori dell'Umbria e dell'Alto Lazio. Allo scoccare della mezzanotte garofani e corone d'alloro sono state deposte davanti al monumento mentre in successione venivano intonati l'inno europeo, quello nazionale e quello massonico. Una suggestiva cerimonia nel corso della quale ha preso la parola Luca Nicola Castiglione, presidente del Collegio dell'Umbria, richiamando ai valori di libertà, ricordando il centenario dalla nascita del fratello Nelson Mandela e illustrando alcune tra le tante iniziative della Comunione. "Nel 2019 saranno 160 anni da quel tragico evento del 1859 e 110 dalla realizzazione del monumento. L'opera mostra segni di degrado ed occorre intervenire. Siamo disponibili - ha annunciato Castiglione - a farci carica della necessaria opera di restauro, proponendoci come primi e consistenti sottoscrittori di un crowdfunding da realizzare allo scopo". Non solo. La Massoneria, che a Perugia sta già contribuendo al restauro del fondo Guardabassi, giacente presso la Biblioteca comunale Augusta, ha in programma di collocare nei giardini del Frontone, il busto marmoreo dell'antifascista e massone Guglielmo Miliocchi, che sarà il primo di una serie di iniziative intitolate a grandi perugini, patrioti e difensori dei valori ai quali si ispira da sempre la civitas del Grifo.



SAN SEVERO - TERNI

Gemellaggio tra le logge R. de' Sangro e J.W. Goethe

Il 5 maggio, nella casa massonica di San Severo, si è tenuta una tornata rituale per celebrare solennemente il gemellaggio tra la loggia Raimondo de' Sangro Principe di San Severo e la Loggia J.W. Goethe n.1048 all'Oriente di Terni, a suggello del forte vincolo di fratellanza massonica esistente tra le due Officine. Presenti alla tornata il Presidente del Collegio di Puglia Luigi Fantini, il presidente del Collegio dei. dell'Umbria Luca Castiglione, appartenente alla officina J.W. Goethe, il vicepresidente del Collegio di Abruzzo e Molise Antonello De Rosa, l'Ispettore circoscrizionale Antonio Loiotine, il maestro venerabile della loggia Saggezza Trionfante all'Oriente di Bari Franco Simplicio e il maestro venerabile della loggia Carlo Gentile all'Oriente di Foggia. Per la J.W. Goethe era presente il maestro venerabile Antonio Fantucci accompagnato da molti fratelli. Tra le colonne del tempio alcuni fratelli in rappresentanza della Armonia all'Oriente di Foggia, un fratello in rappresentanza dell'Oriente di Trani e tanti altri di diverse officine i quali hanno voluto portare la loro testimonianza alla tornata densa di un clima di forte fratellanza, gioia ed armonia. Sentimenti arricchiti dall'ospitalità mostrata dai fratelli di San Severo, che hanno accompagnato i fratelli umbri in una visita guidata in uno dei luoghi più esotericamente significativi della Puglia, Castel del Monte.

BARI

Onorificenza del Comune al fratello Scardicchio

"A Nicola Scardicchio, compositore e direttore d'orchestra, a testimonianza del suo alto valore artistico e dell'impegno profuso nella diffusione del linguaggio universale della musica. Una vita dedicata alla cultura musicale". Questo è il testo della motivazione con la quale l'Amministrazione Comunale di Bari ha assegnato Nicola Scardicchio, oratore della Peucetia di Bari, un'importante onorificenza promossa dalla Commissione consiliare Culture del Comune, per i suoi rilevanti meriti artistici ed il suo costante impegno nel panorama musicale del territorio. Nato a Bari, Nicola Scardicchio si è diplomato in musica corale, direzione di coro, composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, sotto la guida (per la composizione) di Armando Renzi, Francesco D'Avalos, Raffaele Gervasio, Fernando Sarno e dell'allora direttore dell'istituto, il compositore milanese Nino Rota. Grazie a Nino Rota, del quale è stato diretto allievo negli anni Settanta, la sua formazione musicale ha avuto modo di perfezionarsi ulteriormente sotto la guida del compositore russo Igor Stravinskij, da cui ha preso lezioni di composizione a Venezia. Ha maturato gli aspetti filosofici del mestiere di musicista attraverso la frequentazione con il musicologo Fedele D'Amico e con il direttore d'orchestra e compositore statunitense Leonard Bernstein, mentre per lo sviluppo della sua estetica musicale significativi sono stati i rapporti con i compositori Mario Castelnuovo-Tedesco, Gian Francesco Malipiero, Bruno Maderna, Virgilio Mortari, Luciano Berio e con i pianisti Vincenzo Vitale e Arturo Benedetti Michelangeli. Dal 1978 svolge attività di insegnamento presso i conservatori "Umberto Giordano" di Foggia e "Niccolò Piccinni" di Bari.

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com